

Scheda n. 2.3 - COMISO

estremi bibliografici, estratto o sintesi di parti significative

1 - Amico V. A., Dizionario topografico della Sicilia (1756), tradotto dal latino e annotato da G. Di Marzo, Palermo 1858 (l'edizione consultata è quella pubblicata da A. Forni, Bologna 1983), pag. 348

Alla nota (1) si riporta quanto segue.

Contava Comiso nel 1798 una popolazione di 10445 anime, di 12670 nel 1831 e finalmente di 14432 nello scorcio del 1852. Estendesi il territorio in sal. 2099,727 delle quali 4,099 in giardini, 15,503 in orti alberati, 23,403 in orti semplici, 1,460 in canneti, 24,176 in seminatoi irrigui, 752,856 in seminatoi alberati, 327,712 in seminatoi semplici, 371,786 in oliveti, 93,455 in vigneti alberati, 145,777 in boscate, 2,336 in colture miste, 3,869 in suoli di case. Il suo maggior commercio di esportazione consiste in olio, in vino, in carta ec.

2 - Fulvio Stanganelli, Vicende storiche di Comiso antica e moderna, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1977 (ristampa dell'edizione di Catania, 1926), pagg. 1-13

Trattandosi di una monografia sulla città di Comiso si riporta di seguito l'indice degli argomenti svolti.

Cap. proemiale - Dall'antichità agli arabi

Cap. II - Nel basso medioevo

Cap. III - Sotto la signoria Naselli



- Cap. IV - Primi sintomi di vita novella
- Cap. V - Dalla peste del 1624 al terremoto "ranni"
- Cap. VI - Comiso al tempo di Baldassare V
- Cap. VII - Prima dell'invasione francese in Italia
- Cap. VIII - Durante l'invasione francese
- Cap. IX - Nel secolo della libertà fino alla morte di Francesco I
- Cap. X - All'epoca delle due rivoluzioni
- Cap. XI - Dalla congiura mazziniana del 1851-54 alla rivoluzione del 1860
- Cap. XII - Comiso negli ultimi tempi sino al 1900
- Cap. XIII - Il più assiduo e segreto movente nella storia di Comiso: le gare chiesastiche
- Cap. XIV - Le costumanze festive
- Cap. XV - La psiche, il blasone, la scienza popolare, le tradizioni ecc.

Introduzione. *Come quel viandante che spossato da un lungo viaggio, giunto ai piedi d'un monte, li senz'altro pianta le sue tende, lasciando per il momento, ad altri la gioia dell'ascesa e d'un più libero orizzonte, così giace Comiso ... mollemente distesa sulle prime pendici dei suoi colli ubertosi, tra il 'cozzo Apollo' a E, e il vallone 'Profindi' a W. I fertili colli di cui parlo, sono appunto gli ultimi contrafforti della catena degli 'Iblei' occidentali che, partendo propriamente dal m. 'Altore' ..., a E di Buccheri, prosegue per Licodia, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Ragusa e, poco prima di raggiungere la nostra città, comincia a declinare al mare verso il capo 'Scaramia', a S di S. Croce Camerina. Situata com'è, sopra un lieve pendio, a m. 245 sul l.d.m. (convento degli ex cappuccini), Comiso non ha veramente l'aspetto di una città, e nemmeno quella di un villaggio; essa inoltre non è antica e non è moderna, ma è un po' di tutto questo. **Accanto infatti a lunghe e diritte vie, e palazzi degni di città, voi troverete strade tortuose, vicoli e vecchie catapecchie.** Ancora presso l'automobile rombante che divora le distanze, voi vedrete l'asinello spelacchiato*



*dell'acquaiolo, il quale dalla fonte cittadina va e viene di corsa, con le risonanti sue brocche di latta, per portar l'acqua ai clienti Degni di grande interesse e considerazione, sono agli occhi esercitati di chi ha senso d'arte, questi aspetti contrastanti di Comiso; ma d'altra parte, non lo è meno la sua posizione panoramica, da annoverarsi tra le più gaie e deliziose. Le si stendono dinanzi a N-E, sterminate e ridenti di vigneti, mandorleti oliveti, messi e infiniti casolari, la pingue pianura che prende il suo nome, e, oltrepassata la valle della 'Fontana della Volpe', quella ancor più vasta di Vittoria, che il Dirillo separa dai famosi 'Campi geloi' di Terranova. A W il mare africano, nell'inviarle i baci dei suoi effluvi salubri, sembra invitarla a sé da lungi con il suo scintillio tentatore; mentre le sovrastano a S de' **veri boschi di carrubi secolari** che ne imbalsamo l'aria, e che, insieme alla vigna, formano la sua più vera ricchezza. Insomma tutto un incanto è il paesaggio comisano; alla cui bellezza altresì conferisce tanto la magica visione dell'Etna lontano ..., e di parecchie città popolate aggrappate sui monti circostanti, come, da destra a sinistra dello spettatore, Chiaramonte, Grammichele, Licodia, Caltagirone, S. M. Niscemi e infine Vittoria troneggiante nella pianura pampinosa. Quel che però, agli occhi del viaggiatore intelligente, che non sempre si lascia sedurre dalle mete di prammatica, caratterizza e rende più interessante e poetico il panorama della nostra città, è lo stesso 'Ippari', il cui nastro d'argento, fiancheggiato da un eterno mare di verzura e da interminabili filari di noci, pioppi, salici, ontani e via dicendo, attraversa in lungo il territorio nostro e quello di S. Croce, quattro decimi dei quali devono a lui tutt'i tesori della loro ubertà. Questo fiume che scorre a un duecento metri dall'abitato, fu detto enfaticamente da Pindaro "largo ... di sacre linfe"; mentre, come Silio Italico affermava con più esattezza, è molto "povero d'acqua"; povertà che la larghezza e profondità spropositate del suo alveo, fanno apparire più desolate*



3 - Francesco Barone, La Sicilia e la provincia di Ragusa. Spunti per lo studio dell'ambiente, Ed. Libreria Paolino, Ragusa 1991 (la 1° edizione è del 1958), pagg. 83-90

Posizione. ... è una città di circa 30.000 abitanti (l'edizione del 1958 riporta circa 26.000 abitanti), sita ai piedi della catena occidentale degli Iblei, a mt. 185 sul livello del mare, tra il pendio e la pianura. Nel cuore della città ... si trova la Fonte Diana, alle cui copiose acque ... hanno attinto generazioni di comisani, e che sono ancora una ricchezza per Comiso, pur avendo la città ... una normale rete idrica alimentata dall'acquedotto di Cifali e altre fonti minori. Vicino alla città, in basso, scorre l'Ippari, il fiume cantato da Pindaro, il cui volume di acque è oggi molto ridotto. **La città ha una pianta alquanto irregolare, essendosi dovuto adattare la rete viaria alla naturale conformazione della zona pedemontana su cui sorge in gran parte, ma in compenso ha edifici sontuosi e bellissime chiese. Negli ultimi decenni la città è andata estendendosi in pianura, per lo più in direzione nord - ovest.**

Cenni storici Al tempo della popolazione araba la città era chiamata Yomiso, cioè testa d'acqua, per la Fonte Diana, sita al centro dell'abitato. Nel 1284 Federico Speciaro fu il primo barone di Comiso. Il successore Giovanni Speciaro vendette nel 1385 la città e il feudo ai Chiaramonte, signori di Modica e Ragusa. Da questi passò ai Cabrera i quali, nel 1453, la vendettero alla famiglia Naselli. Nel 1570 il feudo venne elevato a contea e Gaspare II Naselli (detto "il rosso") ne fu il primo conte

Monumenti e opere d'arte. I monumenti più importanti di Comiso sono: la chiesa dell'Immacolata (S. Francesco) ..., il castello feudale ..., la Chiesa Madre ..., la Basilica dell'Annunziata ..., la Chiesa di S. Biagio Tra gli edifici più moderni merita di essere ricordato il bel palazzo comunale ... e il Teatro comunale

Cenni economici. Il territorio del comune di Comiso è poco esteso: appena 4187 ettari La campagna comisana è nella maggior parte coltivata a vigneti Discreta la produzione di carrube, mandorle, olive. Nelle parti irrigue il territorio di Comiso è tutto un vivaio e vi è importante la



produzione di vitigni americani (barbatelle) da ripiantare, e la coltivazione del tabacco Forse a causa del piccolo territorio i Cimisani hanno dato un forte impulso all'artigianato e al commercio. Le manifestazioni più importanti e caratteristiche dell'artigianato comisano sono quelle della lavorazione della pietra e del ferro. La pietra, bianco calcareo duro estratto dalle cave locali, viene squadrata in grossi blocchi parallelepipedi La lavorazione del ferro si manifesta, specialmente, come produzione di attrezzi agricoli

4 - Aldo Pecora, Sicilia - Le regioni d'Italia, UTET, Torino 1968, pag. 492

... grosso insediamento prevalentemente agricolo situato ai piedi del tavolato calcareo miocenico di Ragusa (ad est) e di quello sabbioso conglomeratico pliocenico di Vittoria (ad ovest), più basso e coperto da vigneti specializzati.

5 - AA.VV., Comiso viva, Edizioni "Pro Loco", Comiso 1976, pagg. 11-13, 20-21, 29-61, 107-115, 139, 149, 157-161, 179-190, 279-288, 393-425

Trattandosi di una monografia sulla città di Comiso si riporta di seguito l'indice degli argomenti svolti.

- Introduzione, *Gesualdo Bufalino*

□ Le pietre e gli anni

- La struttura urbo-architettonica di Comiso antica e moderna ..., *Vincenzo Lena*

- Vecchie orme sul "Cozzo d'Apollo", *Margherita Nicosia Margani*



- Casmene, *Raffaele Umberto Inglieri*
- La chiesa Madre, *Biagio Gurrieri*
- La chiesa di Maria SS. Annunziata, *Biagio Micieli*
- La chiese minori (Le chiese minori di Comiso, “U Tumminu”, L’Immacolata, Ex Chiesa del Carmine, S. Biagio, L’Itria, Monserrato, S. Giuseppe, S. Maria della Catena, S. Leonardo, S. Maria delle Grazie dei Padri Cappuccini, Ex Chiesa del Gesù, Ex Chiesa S. Maria Regina, Ex Chiesa di S. Giuseppe, Ex Chiesa del Purgatorio, S. Maria delle Grazie, “U Signiruzzu Truvatu”, Ex Chiesa di “S. Giuseppuzzu”, *Biagio Gurrieri*
- Comiso scenografica, *Pinella Marcelli Lena*
- Piccolo itinerario comisano, *Anna Assenza Romano*
-
- Comiso città d’arte, *Luciano Marziano*
- Tra fantasia e verità
- Il paese ..., *Salvatore Fiume*
- Il natale, *Salvatore Fiume*
- Il Comiso, *Nunzio Di Giacomo*
- Un pittore “singolare”, *Nunzio Di Giacomo*
- Componenti misti di storia e d’invenzione ..., *Nunzio Di Giacomo*
- Sassi di Fiume, *Nunzio Di Giacomo*
- Una città-teatro, *Gesualdo Bufalino*
- Miseria e malavita a Comiso tanti anni fa, *Gesualdo Bufalino*
- Museo d’ombre ..., *Gesualdo Bufalino*
- Un personaggio del tempo che fu: don Papè Lena, *Rosario Errigo*
- Versi per la città, *Adalgisa Licalzi*
- Nel comisano un sogno di pace, *David Marcelli*



- Comiso dovunque (testimonianze sui comisani all'estero) ...
- Dalle ceneri del tempo ...
- Nel solco della memoria
 - Valori di vita provinciale, *Biagio Pace*
 - Sopravvivenze catalane a Comiso, *Raffaele Umberto Inglieri*
 - Margherita Nicosia Margini, scrittrice latina ..., *Carmelo Depetro*
 - Comiso in camicia nera, *Giovanni Saddemi*
 - Ai tempi del 'non si parte', *Giovanni La Terra*
 - Cronache del dopoguerra, *Emanuele Rimmaudo*

□ ***La struttura urbo architettonica di Comiso antica e moderna*** (di Vincenzo Lena)

1) Geografia e topografia antica. *La città di Comiso "u Comisu" e ancor più Comicio, poi Yhomusus, e poi ancora Yhomisus Casmendarum, fu centro antichissimo che cela misterioso i segni della sua origine. La pluralità del suo nome "Casmendarum" e la singolare posizione dell'articolo "u" (il) ha "Comisu" derivato da Comicio, rende ancor più enigmatica l'introspezione storica. La città "u Comisu" dai vari volti si trova distesa ai piedi degli ultimi contrafforti iblei occidentali che si dipartono dal monte Altore (m. 753) ad est Bucchieri e si estendono per Licodia, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, lungo tutto il territorio di Ragusa, esteso in quell'ultimo ramo di monte Lauro dove finisce il massiccio svolgimento dei terreni argillosi e si imbasca la roccia, alle soglie di una valle estesa e profonda: la valle dell'Ippari. Questa città, antica e moderna, si incontra nella cuspide meridionale le Sicilia, situata sugli ultimi balzi collinari della catena iblea (a m. 245 s.l.m.) compresa tra il "Cozzo d'Apollo" (m. 450), spinto fino a Castiglione (m. 643), e il vallone "Profindi" Sistemata in pendio, la città, "u Comisu" gode di una posizione panoramica suggestiva, e suggestivo è il suo paesaggio ipparino: lo descrisse Pindaro nell'ode V delle sue Olimpiche. **Dalla parte alta della città moderna, all'ingresso meridionale venendo da Ragusa, tra gli spalti rocciosi, ammantati di carrubi sempreverdi***



lo sguardo abbraccia la moderna Vittoria (città fondata agli albori del XVII sec.) e **S. Croce Camerina** (l'erede di Camarina) e può estendersi fino al mar d'Africa e a Capo Scaramia; ad oriente **Chiaramonte Gulfi** (l'antica "Gulfo") si intravede al di là di Cifali e Canicarao. Tra questi ampi orizzonti l'occhio inquadra in tutta la sua estensione, la verde valle dell'Ippari che prese il nome dallo storico Ippari, fiume di Comiso, dall'ampio bacino (km 145,45), un tempo dagli alvei profondi, "largo - di sacre linfe" e fiancheggiato da una grande distesa di boschi, di interminabili filari di pioppi, salici e ontani (2) Il territorio comisano è uno dei più fecondi e ricchi della fascia meridionale dell'isola. Le vegetazioni più estese sono il carrubo, l'olivo, il mandorlo ...; soprattutto primeggia quella "viticola" che, intensamente coltivata sin dal medioevo, con la dominazione araba, diradò in buona parte l'aspetto boschivo della valle, arricchendo viceversa, lo scenario di casale di Comicio, quale fondale naturale della sua prima formazione urbana (III sec.) e della sua prima struttura urbo-architettonica assunta tra il VII e l'VIII sec.. Primeggia inoltre tra le colture, quella ortofrutticola specializzata, resa rigogliosa dalle abbondanti acque sorgive Sul versante ibleo il territorio comisano è caratterizzato da poderosi strati di calcare miocenico, con tessitura fine, compatta, di colore bianco giallastro, tipizzato in 27 stratificazioni, esteso su un fronte di 5 km con numerose cave sfruttate sin dai tempi più remoti, oggi in buona parte chiuse all'esercizio a causa delle interruzioni di "faglia" ma che possono essere aperte più a monte La valle dispone di numerose sorgenti; ha un clima temperato mediterraneo ed una estesa fascia costiera, ventilata dalle brezze marine, bagnata dal mar d'Africa e tra il mare di Ragusa e i contrafforti iblei, da Fontana Nuova a Canto Pozzi, dalle Sante Croci agli spalti collinari di Raci e Racello sovrastanti Comiso, troveremo imponenti i segni dei primi insediamenti umani dei siculi-iblei, i ricoveri rupestri e le officine della "preistoria" di Sicilia, nel periodo che intercorre tra il paleolitico e l'eneolitico Lungo la fertile fascia mediterranea si estendono ora in profondità specializzate colture ortofrutticole (primaticci) (4) Sui dorsali iblei, tra folti boschi di carrubi, le antiche "masserie" che furono i "mansi" dell'antico medioevo, costituiti attorno ai "cenobi" e ai centri abbaziali della regione, lasciano



in parte ancora immutato e suggestivo, tra i silenzi montani, l'ambiente silvo-pastorale del ragusano, ricco di tradizioni e di incanti poetici ... (pagg. 11-13).

...

*La Cittadella Kesmenai, ricostruibile secondo una corografia di impianto urbanistico ipotizzato, dominava la valle ipparina da quell'altura (è il Cozzo D'Apollò, per la cui descrizione si rimanda alla scheda riguardante 'I siti e le aree archeologiche'), era arroccata e munita di bastioni e si doveva svolgere lungo un perimetro di circa 3 km Era raggiunta a settentrione dall'antica via Ipparina (9) che passava in vicinanza del Fonte Diana e che da qui poi costeggiava l'Ippari fino a raggiungere Camarina. La costituzione di un insediamento omogeneo ed urbanizzato presso il "Dianae Fons", allorché sopraggiunsero le legioni romane, può ritenersi anch'esso valido attestato che, dopo la distruzione di Kasmenai, gli stessi Kasmenei sopravvissuti qui si ricostruirono la patria distrutta. Lo stemma della città di Comiso ricorda questo avvenimento sin dal XV sec., quando sul gonfalone della sua Università volle ricordare la perdita dalla patria d'origine col motto "**Post Casmearum fata nitida resurgo**". Da qui l'evento storico: "una città che scompare per le avverse fortune risorge sempre a nuova vita per mano dei suoi stessi superstiti" lentamente, faticosamente, ma continua a rigenerarsi, non si annulla, non disperde, e sopravvive. E' noto poi come **sotto la dominazione romana il primo nucleo urbano di Yhomisus Kasmearum si ritrovi esteso lungo il declivio della zona circostante il Fonte, in contrada "Favacchio", diventa poi il centro della moderna Comiso, tra il piano dell'attuale "Badia" e contrada "Passaporto" (l'antico approdo del X sec. a.C.) secondo le direttrici del cardo e decumano che si evidenziano nella zone ora occupata dai quartieri di "S. Francesco" e delle "Grazie";** infatti in contrada Catena, sono stati rinvenuti nel secolo scorso numerosi avanzi Durante gli scavi per la costruzione del municipio nel 1875 e in quelli successivi del 1934 condotti dal Pace, venne alla luce, attorno al fonte Diana, l'**edificio termale romano** a pianta poligonale, risalente al II sec. d.C. Risalendo la contrada "Passaporto" si ritrovano i resti del "castrum", quartiere militare romano a diretto contatto con l'Ippari nella sua*



ansa più larga; ciò convalida l'esistenza di un "approdo" ancora efficiente in epoca romana e la probabile navigabilità dell'Ippari anche in questo periodo (II-III sec. a.C.). **Nella zona urbana attorno al fonte, il Pace localizza il Tempio di Diana** e precisamente nell'area dell'antica chiesa di S. Nicola (VII-XII sec.), sulla quale si fondò poi nel 1450 circa ... la basilica dell'Annunziata. **Il Pace localizza inoltre, nel tratto da via Ferreri a via S. Biagio il tempio di Cerere** e sulla vetta del Cozzo d'Apollo, che fu la parte più alta dell'acropoli Casmenea, ritenne di identificare il **tempio dell'Apollo Liceo** di cui alcuni resti furono trovati nella vicina contrada "Nollica". **Individuato il primo nucleo urbano di "Yhomisus Casmendarum", siamo ora in gradi di delineare il primo volto della Comiso antica**, quando già si evidenzia come Casale con il nome di "Comicio", poi Yhomisus sotto gli arabi e i normanni. E' intorno al III e IV sec. che compaiono le abbazie fortificate e le torri e le mura bizantine, cioè **quando Comicio inizia ad avere un volto e una vera struttura urbana ...** (pagg. 20-21).

2) Il casale bizantino di "Comicio" e gli altri minori. ... Il casale di "Comicius" esistette ... senza dubbio in epoca bizantina; infatti lo si trova citato, per i soli beni ecclesiastici, ben distinti dal "Feudum Chomisi", già nella bolla di Alessandro III nel 1168 che rimane finora il primo documento scritto a noi pervenuto. La bolla citata del 1168, con apposto il sigillo di Papa Alessandro III, parla di "Ecclesiae Comicini cum pertinentiis suis ...". Il documento ... fa riferimento ai soli beni delle chiese infeudate in territorio comisano e comprendenti le chiese di S. Nicola e di S. Biagio, attorno alle quali si veniva sviluppando il casale di "Comicio" **Il Casale vero e proprio venne quindi a svilupparsi attorno alle antichissime chiese di S. Biagio**, in vicinanza del castello, **e di S. Nicola in Contrada Favacchio**, sui cui resti si fondò poi la SS. Annunziata. Nel VII secolo, quindi, e prima della invasione araba, la comunità comiciano già venerava i santi vescovi d'oriente, il S. Nicola e il S. Biagio ... ai quali la regione iblea è tuttora particolarmente devota (22). Inoltre è ampiamente documentato che la **chiesa basilide dedicata a S. Biagio esisteva sin dal IV secolo** e che questo stesso vescovo-santo fu eletto patrono di Comicio alla fine del VII sec. Il Casale comiciano



professava il rito cristiano, ad eccezione di ... una colonia di israeliti mercanti che professava ... il rito greco-ortodosso ... e che aveva preso dimora attorno alla prima chiesetta di S. Biagio a cavallo della omonima via e lungo corso S. Francesco. **La via di S. Biagio popolata da israeliti, fu la via di “commercio” e infatti svolse il ruolo di fiera-mercato per tutto il medioevo; questa antichissima via è destinata tuttora ad ospitare, nella ricorrenza del S. Patrono, i banche della fiera estesi dal segrato della chiesa fino a piazza Fonte Diana.** Il Casale di Comicio era quindi sorto e si sviluppava all'incirca nello stesso sito del borgo siculo della Calvisiana e quindi nelle più favorevoli condizioni di vita per ricchezza di acque e salubrità di aria. **Il primo nucleo di matrice abbaziale si era costituito in prossimità dell'Ippari,** subito dopo la cinta muraria bizantina che prendeva il nome di contrada “Deserto”, **e qui è stata identificata l'antica chiesetta di S. Lio. I primi quartieri del casale bizantino ... si addensarono attorno a questo antico cenobio (S. Lio),** intorno alle “Grotte” (antico eremo sorto in vicinanza di Monserrato) e alla chiesetta di S. Antonio (l'attuale Immacolata annessa al convento dei Cappuccini) dove verrà a sorgere, più tardi, il secondo castello di Comiso medioevale (XIII sec.) La chiesetta di **S. Elia** costituiva infine l'ultima appendice urbana del casale; questa chiesetta sorgeva subito dopo la chiesa basilide di S. Nicola la cui contrada prendeva già il nome di “Merrino”. Ma anche il contado aveva i suoi eremi sparsi all'intorno, in Vigna del Conte, al Cozzo del Re, a Merrino, dopo di che si allargava la macchia di un esteso bosco tra l'Ippari e Fontana Volpe. Si stagliavano all'orizzonte ... e creavano cornice al casale fortificato, oltre alle chiese di S. Biagio, di S. Lio e di S. Nicola, le chiesette suburbane di S. Onofrio (sul Cozzo del Re), di S. Agostino (in contrada “Passaporto”), di S. Silvestro (in contrada Colobria-Targena) e del Crocefisso o dei Miracoli, esistente presso l'ex Orto Botanico (“locus sacer” dei romani dedicato a Diana e retrostante le “Terme”) e poi distrutta dal terremoto nel 1794. Accertato quanto sopra sulla base dei documenti citati, possiamo concludere che **il casale di “Comicio” poi Comiso, non fu borgo fondato dagli arabi, ma che esistette da tempo, quasi certamente fondato dai superstiti casmenei a valle dell'antico sito.** Nel raggio di un centinaio di metri attorno



alla Dianae Fons (Piazza Fonte Diana) il Pace scoprì infatti, oltre alle terme romane (II-III sec. d.C.), rilevanti preesistenze di arte paleocristiana e bizantina, intorno alla chiesa della Immacolata in contrada S. Francesco, in contrada S. Leonardo (IV sec. d.C.) e SS. Annunziata (ex S. Nicola) dove rinvenne, nei "Cimiteria" venuti alla luce, un timbro di bronzo E' legittimo, infine, ipotizzare che il casale di "Comicio" esistesse nel IV secolo con alcune centinaia di anime che, secondo le nostre valutazioni urbanistiche, si erano addensate entro una cinta muraria fortificata attorno ai due nuclei monastici generatori, e cioè a dire alla chiesa abbaziale di S. Nicola e attorno alla chiesa basilide di Abraxia, poi S. Biagio **Il Casale nella sua prima consistenza abitativa (IV-VI sec.) si doveva presentare sulla scena iblea con piccole case rurali disposte a schiera e a schema avvolgente attorno ai primi due nuclei generatori fortificati di S. Nicola e di Abraxia, entro una cerchia parzialmente murata** La cinta urbana vera e propria nascerà poi tra il VII e l'VIII secolo su un disegno preordinato affidato dal governo bizantino ai fortificatori dalmati ... per la minaccia di un'invasione mussulmana Con la costruzione delle fortificazioni si verifica una più consistente concentrazione abitativa che dal Favacchio e dal Castello si era frattanto spostata attorno al nucleo abbaziale di S. Antonino (**l'attuale rione S. Francesco**) Nell'VIII secolo si rafforzerà e si svilupperà quel terzo nucleo abbaziale di S. Antonino che si munisce di fortificazioni e che porta avanti la cinta muraria del Casale. Proprio in S. Antonino ritroviamo i resti bizantini di un centro abbaziale probabilmente voluto da S. Gregorio, cui era dedicata **l'abside tuttora visibile a base ottagonale**, mentre la stessa cappella esistente nel castello e a lui dedicata, fu successivamente dipinta con scene iconografiche di vita provinciale ... sul cadere del XIII sec. Nella **cappella del Castello**, così come strutture in ambito dello stesso, poi incorporate dall'ex Testro Diana, sono apparsi ricchi e significativi i tipi musivi bizantini che trovano pieno riscontro con i mosaici tardo-romani delle Terme di Piazza Fonte Diana, al centro di contrada Favacchio. Questi elementi ... ci danno i primi riferimenti della formazione urbana di Comicio nell'alto medioevo **Ora siamo in grado di ricostruire con molta buona approssimazione quella struttura difensiva che Comiso**



mantenne intatta per tutto il medioevo e certamente fino al XVI secolo. Nel diploma di concessione della contea a Bernardo Cabrera (... 1406) il feudo laico e secolare di Comiso infatti è così citato: "... feudum Comisi cum castro et aliis fortilitiis et edificis". La citazione è rilevante perché da questa si apprende che Comicio era già divenuto Comiso e che il casale, già dalla fine del 1300, era cinto di solide mura per tutto il perimetro e aveva torri e castello con antistante fossato. All'interno, il nucleo era costituito da alcune centinaia di case a uno o due piani. Emergevano dalle mura solo alcuni palazzi anch'essi fortificati, edificati intorno al Fonte Diana e lungo l'asse meridionale dell'antica via del "Castro" (oggi corso Vittorio Emanuele). Questa struttura urbo-architettonica di Comicio corrisponde ... all'iconografia riprodotta nel quadro ... attribuibile alla fine del '600, sito nella cappella destra della chiesa dell'Immacolata Nella parte inferiore del dipinto ... vi è il suggestivo paesaggio dominato da un'alta torre sovrastante dietro la chiesa romanico-bizantina del S. Biagio. Nei primi piani del dipinto, a fianco del S. Biagio, appare il castello fortificato con porta ed ampio fossato del "castrum". A destra ... il sole al tramonto illumina simbolicamente sul mare le glorie dell'antica e vicina Camarina, e sulle alture sovrastanti la torre, probabilmente della stessa chiesa di S. Nicola, una strada serpeggiante (certamente quella della "S. Croci") risale il costone ibleo fino alle vestigia della perduta Kasmene, patria d'origine. La simbologia riprodotta dall'ignoto autore oltre che evidente è anche significativa: il casale di "Comicio cum castro et aliis fortilitiis et edificis", cioè case e palazzi, è già città, comune e quindi entità storico geografica, risorta a nuova vita. Il raggio solare che da Comiso si irradia per splendere sul monte retrostante, là dove Kasmene rese splendida la valle dell'Ippari, segna a monte il confine della patria d'origine e l'altro stesso confine ... della gloriosa Camerina. Comicio bizantina riscoperta ci conferma quindi la rilevanza dei contenuti urbanistici che la regione iblea aveva assunto dal IV all'VIII secolo con particolari caratterizzazioni di struttura territoriale e forma urbana; e ciò prima della dominazione araba.



3) Yhomisus sotto gli arabi e i normanni. Si sa che nell'827 il casale di Comicio fu duramente provato dalle scorrerie degli arabi sbarcati a "Dirillo" ma non subì devastazioni e distruzioni di rilievo, in quanto le schiere arabe puntarono decisamente sui castelli riuniti di Ragusa-Hybla, Motuca e Sycli Nell'844 cadde Modica, nell'848 Ragusa Iblea, nell'864 si arrese il castello di Scicli Durante il periodo arabo il casale bizantino di "Comicio" non subisce particolari trasformazioni al suo intorno, ma riprende l'antico nome di Komisum o Yhomisum che ha qualche attinenza con fenomeni arabi come Jomes (sorgente) o Kom (collina) Sappiamo che presero denominazioni arabe le contrade comisane di Favaraggi, Canicarao, Cannicapurali, Donnaduci, Muliesina e Cascalana, il che fa pensare che queste contrade con modesti nuclei abitativi fossero le uniche a vedere aumentata la loro consistenza abitativa. Il Casale quindi rimase chiuso entro le mura bizantine e nessuna opera edilizia sembra sia stata registrata in circa 150 anni. Di architettura araba non rimane infatti monumento alcuno e rare sono le vestigia in sito (localizzate solo a Cascalana e Canicarao). **Si ereditò però una tecnica costruttiva profondamente assorbita nel comisano ... pertinente proprio alla edilizia rurale. Sono di origine araba le volte a "concrezione" che abbiamo ritrovato in antichi palmenti, le coperture di case rurali a canna e gesso, del resto adottate anche nell'edilizia dello stesso casale di "Comicio" e della Comiso moderna fino a 30 anni fa, di cui ci sono pervenuti particolari esempi tipologici. Di origine araba sono pure le tecniche costruttive del muro a "secco", le tinozze di pietra (le "pile"), le condotte in pietra per l'incanalazione delle acque ("saie") destinate all'irrigazione, i forni per la cottura delle pietre onde ricavare la calce spenta ..., i pozzi incamiciati ("u puzzu") che si riscontrano a centinaia nella nostra campagna, e infine l'insostituibile forno a legna girato a volta con pezzi di coccio e di tegolame ("u furnu"), e costruito con cocciopesto cementato a gesso e coperto di calce. Arabe sono le terrecotte che costituirono l'arredamento di base delle case rurali e urbane della regione iblea Il Casale di Comicio bizantina era rimasto intatto, risparmiato dagli assalti e dalle spedizioni punitive sofferte invece da Ragusa, Motuca e Sycli. L'originaria struttura urbo-**



*architettonica di casale addensato intorno ai centri abbaziali del Favacchio, entro le mura fortificate che l'avvolgevano, si conservò così intatta ad eccezione di quei pochi fortilizi disseminati nella campagna costruiti dagli arabi in sussidio di quelli più imponenti che i fortificatori bizantini avevano prima costruito nella regione iblea. Con l'avvento dei **normanni** sotto il conte Ruggero (1061-1193) la regione iblea torna a risorgere nuovamente fiorente ed attiva senza avere mai perduta la sua antichissima unità etnografica che fu soprattutto storica e politica. E se questa unità non fu mai infranta, poiché mai si spensero negli oscuri secoli del medioevo le glorie del passato ed i retaggi antichi di civiltà, e se rimasero sempre validi i valori etici e poetici che si erano profondamente innestati nei ceppi di compenetrazione razziale (da quella sicula a quella fenicia, greca, romana e mussulmana), si deve a questa unità storica se la regione poté reggere ininterrottamente per sette secoli, a partire dal XII sec., con la Contea di Modica le vicende politiche e culturali dell'isola. Con l'avvento dei normanni e con la costituzione di gran parte del territorio ibleo in Contea, vedremo questa governata da potenti baroni Fra i casali bizantini sorti in questa regione tra il III e il VII secolo erano ormai assorti al rango di università, intorno all'anno 1000, quelli di Johalmo, Gulfo e Jarratana e Comicio, tutti muniti di mura e torrioni E' a partire dall'anno 1000 che Comiso inizia la sua vita medioevale, comincia a edificare all'interno della cinta urbana i suoi primi monumenti e al di fuori delle mura restaura e amplia le piccole chiese del Contado, prima piccoli oratori. Intorno al 1200 ... il Casale costruisce case di abitazione in vicinanza del castello che si amplia e si ristrutturava a sua volta. Costruisce la **chiesetta della Misericordia** tra la moderna via Imbriani e la via Ipparina, ancora visibile ma bisognosa di restauri. In questo stesso secolo e nel successivo si amplia il centro abbaziale e la stessa chiesetta di S. Nicola (poi Annunziata, da cui sono pervenuti i leoni romanici del portale antistante l'ingresso) e in sul finire dello stesso secolo si restaurano e si ristrutturano le chiese extra-moenia e suburbane da noi individuate e posizionate: di S. Elia, S. Lio, S. Onofrio, S. Agostino e S. Silvestro **Pochi gli avanzi romanici rimasti in piedi.** Fa eccezione la piccola chiesetta delle Misericordia che verrà annessa nel XVI sec.*



all'Ospedale Comicino, il primo e più antico sorto nell'area dell'ex teatro Diana, sui resti di più antiche preesistenze bizantine di recente messe in luce.

4) La città medioevale. *Con l'avvento della casa d'Aragona e l'infeudazione della Contea di Modica alla famiglia dei Mosca prima (1283-1295) e dei Chiaramonte poi (1295-1392), la regione iblea era assunta a poderoso centro di potere ad opera del grande Manfredi dei Chiaramonti, creature e protagonista di quel "Regnum in Regno" temuto dagli stessi reami d'Europa. Egli esercitava pieni poteri su Modica e Scicli, su Ragusa e Gulfi e finì coll'assorbire anche i casali di Chomisi, Jarratana e Spaccaforno, un tempo roccaforte di quella civiltà sicula e siculo greca Sul finire del XIII sec. vediamo già esplodere in questa regione, e propagarsi in tutta l'isola, imponenti imprese edilizie destinate a dare al fatto architettonico del '300 isolano un'espressività ricca di contenuti costruttivi e decorativi: espressività che, maturatasi per opera di rinomati maestri-architettonici e per volontà del ... conte e di tutta la casata Chiaramonte ... creò prototipo e divenne stile aulico ed originale detto appunto "chiaramontano". Il casale di "Chomisi" non rimase estraneo a questo fiorire di imprese edilizie che si inquadrano nel contesto di quel fervore di opere che investì tutta la contea A Comiso si edificarono nel '300 ... **la chiesa di S. Maria**, detta del "Mulinu", di cui ci rimane la robusta torre campanaria annessa poi alla Matrice (quando quest'ultima venne a edificarsi, nel 1480 con la prima reggenza dei Naselli) e, quasi contemporaneamente, **la splendida chiesa dell'Immacolata** (1300-1316), che Comiso custodisce come monumento nazionale fra i più eminenti, da considerare come raro e prezioso esemplare dell'architettura gotico-sicula del XIV sec. In questa chiesa la cappella interna è impostata su pianta quadrata con absidiola a otto spicchi, sorretti da pennacoli a "favo" con stalattiti a conchiglia di ispirazione arabo-gotica, ampiamente espresse nella Spagna meridionale, e che ritroviamo più volte ripetute nel gotico-siculo, fino ad assumere il motivo di fondo della stessa architettura chiaramontana La chiesa dell'Immacolata, ultimata nel 1374, fu poi annessa al convento dei minori francescani, che vedremo completato sotto i Naselli, conti di Comiso, nel 1478; il convento fu edificato sulle strutture di fondazione dell'antica chiesetta di S. Antonio da*



cui aveva preso il nome il quartiere stesso (oggi S. Francesco) e quella stessa chiesetta era stata incorporata ... dal Palazzo-Torre degli Speciaro. **Dal '300 al '400 Comiso continua a edificare nuove chiese nei quartieri di espansione detti di S. Cristoforo** (in vicinanza di piazza Fonte Diana) **e di S. Crispino; questi si estendevano a nord-ovest e a sud-est della città medioevale**, dalla via del Castro (oggi corso Vittorio Emanuele) verso S. Giuseppe e dalla chiesa di S. Nicola verso S. Leonardo, ancora conosciuto come eremo. In vicinanza del castello si edifica nel 1490 la chiesa del Carmine ... poi annessa al convento di frati carmelitani costruito nel 1612. Nel 1457 l'antico castello di Comiso, edificato in epoca bizantina e di cui si conservano ancora il torrione rotondo e **tratti della cinta muraria dell'VIII secolo**, è sottoposto a definitivo assetto, restauro e ampliamento Don Periconio Naselli aveva acquistato nel 1423 dai Cabrera ... Comiso e le sue terre: amplia il castello, vi costruisce il "mastio" con l'alloggio e annessa cappella e inizia a costruire in città opere monumentali La casata dai Naselli ... per Comiso fu prodiga e fausta fino al XVIII sec.. E' sotto questa signoria che Comiso edifica nuovi quartieri al di là delle cerchie di mura bizantine, si sviluppa e si adorna di fontane, palazzi pubblici e privati

5) Comiso nella rinascenza. Agli inizi del 1400 la zona urbana di Comiso comprendeva i quartieri del Favacchio, dell'Ospedale, del Castro, della Posterla, di S. Leonardo e di una parte di Saliceto, ed era delimitata da una cinta urbana con mura e bastioni. Il centro era accessibile attraverso 4 porte: a nord, quella detta dell'Ospedale ... (individuata nel punto dove via Imbriani sbocca in via Sardegna); a sud, quella detta della "Posterla" (all'incirca alla metà del corso Vittorio Emanuele); a est, la porta "S. Biagio" (assai tozza, poi demolita nel 1878); ad ovest, la porta "Castro", bastionata ed intagliata attorno alla quale si era ampliato in castello Aragonese. In meno di un secolo, sotto ... i Naselli, il feudo raggiunse livelli di ordine economico e sociale sorprendenti In questo periodo vedremo fiorire in Comiso le arti, i mestieri, la vita monastica Le antiche cave di Comiso del 1400 e 1500 si popolano di abili maestri scarpellini e di valenti scultori; le maestranze dei falegnami e dei ferraioli avevano portato ai più alti livelli artigianali le loro opere. Nel 1400 le maestranze comisane avevano



già alzato il gonfalone di Arti e Mestieri ... le cui tradizioni si tramandano ancora degne attraverso l'operosa attività **dell'Istituto d'Arte** Nel periodo 1450-1590, con l'espansione urbana oltre le mura dell'antico centro, si formarono i quartieri di S. Crispino e di S. Cristoforo a monte dell'Annunziata; del Molino e del Castello a valle della Matrice e quello di S. Francesco, detto anche di S. Antonio, con annesso convento Nel '500 sulla piazza del Fonte Diana furono costruiti alcuni importanti palazzi: si elencano quelli dei Buglia, dei Donzella e dei Sallemi, cui fecero seguito altri di un certo rilievo: dei Dalma, dei Palazzo, dei Curcio, dei Galioto, Giurato e Garofalo, di cui non ci rimane più traccia. Nel 1593 fu voluto dal conte Naselli il nuovo pubblico Ospedale che ... si affiancò alla chiesa duecentesca della Misericordia. **Possiamo dire che Comiso edifica nel '500 e nei primi del '600 la città monumentale. Registriamo effettivamente un fiorire di opere architettoniche che seguono di pari passo lo sviluppo urbano, creando con rilevanza di ideazioni e di quinte sceniche, sobrie, organiche ed espressive, la struttura urbo-architettonica di Comiso città, fra le più interessanti dell'urbanistica medioevale e rinascimentale.** Nel '500 Comiso rende compiuta la decorazione architettonica del suo antico storico Fonte di Diana, costruisce le due fontane di S. Biagio (1501) e delle Grazie (1605), purtroppo scomparse, crea nel 1593, annessa all'ospedale, la sua prima Condotta Medica e già dispone sin dai primi del '500 della Casa Giuratoria Il Palazzo di Città fu edificato, infine (1880), in piazza Fonte Diana, occupando alcuni locali dell'ex monastero di S. Giuseppe, **ed è il Municipio attuale.** Fu questo palazzo opera progettata alla fine del '700 da G. B. Cascione-Vaccarini di Palermo, nipote del prestigioso G. Battista Vaccarini ... caposcuola del "Barocco" in Sicilia (33). I Naselli restaurano il Castello bizantino ... eretto di fronte alla chiesa basilide di Abraxia(s), poi S. Biagio, e vi innalzano, proprio nella cuspide antistante il sagrato, il "mastio" quadrangolare speronato al posto di uno precedente di forma poligonale (probabilmente ottagonale del XVI secolo); sopralzano le mura e vi costruiscono un'ala del proprio palazzo esteso anche all'estremità opposta con un elegante "loggiate" definitivamente restaurato nel 1932 e oggi ben conservato Il castello conserva però



*integra buona parte dell'impianto medioevale del XV sec. I Naselli ... fecero costruire nel '600, in prosieguo del castello e in collegamento con la foresteria cinquecentesca, una serie di magazzini per l'approvvigionamento delle derrate; di questi rimane ancora in piedi il maggiore detto "**Guglia**" per ricordare le due file di archi acuti costruiti da maestranze locali a sostegno della copertura Tra il '400 e il '500 si edificano, utilizzando le più antiche preesistenze, le chiese maggiori della città; la SS. Annunziata, la nuova S. Maria delle Stelle, poi Matrice, il S. Biagio, dedicato a S. Biagio il vecchio, patrono di Comiso. La **SS. Annunziata** fu edificata intorno al 1450 sui resti dell'ex tempio di S. Nicola di Bari che i bizantini avevano eretto in memoria del Santo Vescovo di Mira, morto nel III sec.. Di questo antichissimo tempio fortificato del IV sec., ristrutturato nell'XI e XII sec., ci è pervenuto soltanto ... il portale romanico La chiesa di **S. Nicola** nel suo impianto basilicale romanico era rimasta in sito fino alla data del 1450, anno in cui fu demolita per erigervi il primo nucleo dell'Annunziata Nel 1531 già vi si venerava la Vergine Annunziata e molti altri santi disponendo di 21 altari, poi ridotti a 13. Nel 1591 era completato il frontone del prospetto principale comprendente anche la cella campanaria. Il tempio subì danni nel terremoto del 1693 e si decise allora di iniziare anche i lavori di ampliamento con la costruzione dell'abside e l'erezione delle cupola La chiesa "**Madre**" di **S. Maria delle Stelle** fu costruita anche essa su un tempio preesistente di impianto chiaromontano, dedicato a S. Maria, da cui prese il nome l'antico mulino che vi sorgeva vicino. L'anno della costruzione sembra risalga al 1480, anno in cui prendeva il titolo di "Matrice" perduto dall'Annunziata Nel 1637 aveva subito dissesti e già minacciava rovina quando sopraggiunse il disastroso terremoto del 1693. Fu ricostruita e consacrata nel 1699 Dopo il terremoto del 1693 la chiesa ... fu ricomposta sui disegni di massima che l'architetto ... Gagliardi ... lasciò al clero I lavori del nuovo **S. Biagio** che ampliava la antichissima chiesa basilide di Abraxia (IV sec.) e la successiva chiesa romanica di notevole ampiezza dedicata a **S. Petronio**, furono iniziati nei primi anni del 1500 ...; distrutto nel terremoto del 1693, nel 1700 fu ricostruita la sola navata centrale Nel '400 e '500 all'edilizia pubblica si affianca anche quella privata ..., "signorile" ... e "borghese"*



*Dei palazzi del 1500 non esiste più alcun prototipo; ci rimane soltanto il Palazzo Pubblico annesso al castello Non si conoscono gli autori, quasi certamente di scuola locale, che si era imposta per la sua alta qualificazione artistica e artigianale. Si sa solo che i palazzi di maggiore spicco costruiti a Comiso dalle sue stesse maestranze furono: nel **1400** quello di Buglia e quello Donzella; nel **1500** le dimore di don Giuseppe dei Sallemi, di Pietro Palazzo, di Andrea Lo Bianco e dei Gioacchinetto. Nel **1600** e dopo furono ricostruiti i palazzi dei Mezzasalma, dei Martorana, dei Leopardi, dei Ferreri, degli Occhipinti, dei Comitini, dei Criscione, Spada, Morso, Iacono-Ciarcià, Salvo, Calogero e molti altri, alcuni dei quali scomparsi del tutto o in parte modificati. Con l'avvenuta nomina di Comiso in "contea", il giovane principe Gaspare II Naselli concesse generose elargizioni di terre in "enfiteusi" Si venne così a strutturare in Comiso un'effettiva classe dirigente che si adoperò per incrementare la produttività terriera e sviluppare i commerci con le vicine contee di Modica e Ragusa. In dipendenza di tali favorevoli concessioni, si registrò, nel periodo tra il 1580 e il 1600, un massiccio trasferimento nel feudo ... di famiglie dai contadi vicini; **coll'immissione di nuovi nuclei familiari, si verificò a Comiso un'espansione urbana assai rilevante. Nacquero così i quartieri di S. Leonardo, di S. Giuseppe, del Vadazzo e dei Banchitelli.** In questi quartieri si costruirono case economiche a schiera, quasi tutte accessibili a mezzo di scale esterne ... al fine di superare la pendenza delle strade, coi prospetti spogli di decorazioni, con piccole finestre, con architravi e stipiti tutti in pietra da taglio locale **La città del '500 aveva quindi preso un suo volto ben definito e caratterizzante, quello che Comiso conservava ancora intatto e integro fino a pochi decenni or sono. Il suo paesaggio rimaneva sereno e suggestivo (ora violentato da una fioritura di pessimi palazzi, volumetricamente disarmonici e fuori dimensione urbana) fra cupole e campanili che ingemmavano la distesa di case sul lungo asse nord-sud, che dalle "Grazie", attraverso la cinquecentesca via del Castro, perveniva all'ultima appendice del "Saliceto". La città si sposava organicamente con la sua verde campagna, al di qua e al di là dell'Ippari, in un organico disegno territoriale, quello che era stato il territorio feudale di Comiso Il feudo***



dei Naselli nella Sicilia del XVI sec. comprendeva il territorio ipparino che si incuneava tra i due grossi feudi di "Canicarao" ad oriente e "Boscorotondo" ad occidente, di appartenenza il primo alla città castellana di Ibla e il secondo, parte alla città di Chiaramonte Gulfi e parte alla Contea di Modica. Il territorio di "Yhomiso" come entità feudale, comprende quindi l'antico Casale, le case sparse e le contrade Era suddiviso in 93 contrade così individuate topograficamente in senso orario, da settentrione a tramontana: Orto del Conte ..., Chiusa delle Olive ..., Vannelluzza di Chiaramonte ..., Vignale della Scala ..., Crocifisso ..., S. Elia extra-moenia ..., Vadazzo e Merlino ..., Difesa, Mastrella, Bellona (**contrade ancora esistenti**)..., Margi, Piedemarini, Cascalana, Cascalanella ... (**in questi siti vi furono insediamenti siculi e siculo-greci**) ..., Margi di S. Biagio, Cozzo delle Forche, Passo d'Ercole o delle Croci ..., Chiusa della Campana, Costa delle Croci, Cava Porcara ..., Margitello di Comitini, Casa di Don Todaro, Nollica, Vallone, Cucca, Acquanova, Cappuccini ..., Serra d'Iaci, Crocilla (già Gisira), Benefizio, Pedata del Signore, Costa di Garrano, Costa dei Pardi, Salestra, Grotta di Carlino, Monserrato ..., Passolilla, Manco, Costa del Conte, Intera, Vigna del Conte, Mandolilla, Cozzo Carrubba (**tuttora esistenti**) ..., S. Agostino, Barco, Busacca, Cava di Corallo, Mangiapane (**o contrada del "Pero" ricadente nell'abitato che nel 1600 si era ampliato verso le "Grazie"**), Muraglia, Maltempo ..., Chiusa del Curiale, Cava Giummente, Fontanella di Profindi, Profindi (**costituivano la parte meridionale del territorio a cavallo di Targena e contrada "Muraglia" centro abitato e fortificato, probabilmente di epoca sicana e sicula**) ..., Sbadato, Comuni, Chiusa di Presti, Petrarò di Targena, Colobria, S. Silvestro ..., Chiaramiraro, Fondo delle Mandorle, Mugnesi, Chiusa del Sorcio, Chiusa dei Conigli, Granaro, Martorina, Camera Aranci, Martina, Camerina, Passo d'Ippari (queste contrade cadevano nel confine settentrionale lato Vittoria segnato dal fiume Ippari e **tuttora esistenti**)..., Frategianni, Cartiera, Giardinello, Cozzo Demetrio, Deserto, Cozzo del Re ..., Leta, Sant'Onofrio, Piranio, Rosario, Balatella, Molinazzo, Passo d'Apporto, Acqua del Pomo, Pirato, Magnifica (**queste contrade**



localizzano l'acquartieramento romano che si estendeva dal quartiere della Catena (Passo d'Apporto) fino al fonte Diana), Cotugnelli, Orto della Rena, Beneficenza, o S. Antonio, Catena.

6) Comiso barocca e moderna: città e contado. *L'operosità che aveva infervorato gli edili di Comiso nei secoli della rinascenza continuò ... nel '600, malgrado fossero sopraggiunti avvenimenti poco graditi: la fondazione del casale di **Vittoria** nell'anno 1607 ..., distante appena 6 km dall'antico centro abitato comisano, la peste del 1624 e il violento terremoto del 1693. La fondazione di Vittoria ... non fu certamente gradita a Comiso. Si assistette infatti al trasferimento in quelle terre ... di alcune rappresentative famiglie comisane ... e con esse di altre più modeste famiglie Ciononostante la comunità continuò in questi due secoli dell'era moderna (1600-1700) l'opera rinnovatrice, costruendo nuovi edifici e nuove chiese, e ricostruendo anche il patrimonio edilizio in parte distrutto e danneggiato. Alle chiese fecero seguito alcune importanti opere pubbliche In quest'ultimo scorcio dell'era moderna Comiso vede ultimato il suo Palazzo Comunale (1887), **rinnovata la sua tradizionale struttura urbana, saldate le aree periferiche al vecchio centro** arricchitosi di scuole, ... di pubblici edifici, ... dell'impianto elettrico di illuminazione pubblica e privata, della rete idrica e delle fognature **La sua tipica struttura medievale e barocca era rimasta pressoché immutata fino al 1870 e conservata e tutelata fino al 1947. Solo in questo ultimo decennio è stata investita da una accelerata, irrazionale espansione con alcune alterazioni del suo antichissimo centro storico.** Tra il 1600 e il 1700 Comiso edifica un consistente numero di chiese, monasteri e conventi, nuovi palazzi e pubblici edifici All'ultima significativa chiesa della Rinascenza che fu la chiesa dell'Itria (1574) e a quella di S. Giuseppe (1597), fanno seguito molti altri edifici religiosi. Nel 1602 viene edificata la chiesa di S. Maria della Catena; nel 1618 viene fondato e si costruisce il monastero delle Carmelitane con annessa chiesa di S. Maria Regina Coelorum; nel 1614 è ultimata la chiesa di S. Leonardo; nel 1616 si edifica il convento dei Padri Cappuccini con l'annessa chiesa di S. Maria delle Grazie; tra il 1616 e 1617 è ultimata la chiesa del Gesù con annesso Oratorio dedicato a S. Filippo Neri (attuale sede della biblioteca comunale); nel*



1620 è ultimato il monastero di S. Giuseppe con annessa chiesa; nel 1667 si edifica la chiesa del Purgatorio o del SS. Cristo; nel 1680 è costruita nel nuovo quartiere, dopo quello di S. Francesco, la chiesa di S. Maria delle Grazie. **Nel '700 Comiso registra una fioritura di palazzi e di pubblici edifici** che merita di essere sottolineata per l'oculata scelta delle tipologie innovatrici del barocco isolano **Tra i palazzi del '700 organicamente impostati nella dimensione urbana di Comiso scenografica, sono degni di essere ricordati ... il palazzo Comitini e il palazzo Caruso ...** . Ancor più si evidenziano fra i palazzi di Comiso "barocca" quelli che noi riteniamo progettati dall'arch. **Rosario Gagliardi** e precisamente: il palazzo-torre del marchese Trigoria nel feudo di Canicrao, il bel palazzo Occhipinti sull'antica via del castro (monumento nazionale) e il bel palazzetto Iacono-Ciarcià in Piazza Fonte Diana, anch'esso sotto il vincolo delle sovrintendenza ai monumenti **Il grosso centro urbano di Comiso nel '700 si stagliava pittoresco per l'omogenea struttura urbana disposta a garantire in una alternanza di tetti ad una o due falde che la pendenza del sito rendeva collegate ed articolate in varie composizioni sceniche, rese infine compatte, sull'orizzonte, dall'addensamento abitativo che, proprio in quel secolo, rompeva la cerchia muraria medioevale e cinquecentesca, fin quasi al suo confine territoriale ("i pupi"). Il grosso centro urbano di Comiso presentava ancora intatta la struttura urbo-architettonica di casale medievale e il palazzo-torre inquadrava con suggestione campanili e cupole di straordinaria bellezza.** A Comiso si possono inoltre ammirare le altre opere citate del grande maestro del barocco ibleo. Qui egli ebbe incarico dal barone Occhipinti di progettare quel bel palazzo sul Castro (ora corso Vittorio Emanuele) Noi riteniamo anche di sua mano quell'armonioso palazzetto porticato degli Iacono-Ciarcià poiché di invenzione del Gagliardi ... sono i vasti ballatoi a terrazzo, balconati con alte ringhiere e proiettati sulle piazze e sui segrati, come lo è questo stesso modello comisano in piazza Fonte Diana, ripetuto e variato poi a Ragusa, Modica, Monterosso e Chiaramonte E riteniamo anche di sua mano un ... **modello ... progettato per la casa medio borghese proprio a Comiso, che tipologicamente fu un fatto architettonico nuovo nell'assunto funzionale e**



compositivo e ci riferiamo all'ex palazzetto **Leopardi** in via Aleardi. Trattasi di edificio di abitazione civile ad un solo piano sopraelevato da terra, il cui prospetto si svolge su un fronte inferiore ai 20 metri e si estende in profondità sino ai 40 e ai 50 metri secondo il taglio dei lotti urbani unificati, rispondenti quindi, nel '700, ad un modulo doppio della cellula abitativa tipo. La casa Leopardi si compone di una vasta sala ... cui si accede direttamente dall'ingresso posto sul ballatoio che è tangente alla strada urbana. Questa sala ... comunica a mezzo balconi col ballatoio esterno: il significato di questo collegamento dall'interno della casa con la strada è ... eminentemente sociale, consentendo di partecipare alla vita stessa della città, alle processioni Questo vano-soggiorno che s'incontra per primo, dà a sua volta accesso a tutti gli altri vani della casa a mezzo di corridoi interni ... ed è affacciato su un cortile interno dove ... si trova la cisterna Il cortile serviva ad illuminare i locali interni interrompendo nello stesso tempo il lungo e profondo lotto. Sui vani terminali della casa affacciata sulla seconda strada trovano sede ... i locali di servizio. **Questo tipo di casa medio borghese è nato nella prima metà del '700 in Sicilia ed è nuovo nel suo impianto e nei suoi contenuti funzionali.** ... esso fu proprio sviluppato dal Gagliardi con appassionata visione del rapporto uomo-ambiente. E un siffatto modello tipologico dell'unità abitativa prodotto nella prima metà del '700 in Sicilia, si sviluppa perfetto nella regione iblea, poiché qui perfetta fu l'aderenza dei contenuti etici e sociali della famiglia con la casa e della casa con l'ambiente, in una contrada tra la più feconde dell'Isola. Nascono nel '700 ... i primi opifici della Comiso pre-industriale e opere pubbliche diverse. Nel 1729 viene costruita la **cartiera** che sfruttava le acque del fiume Ippari verso il confine meridionale del territorio comisano. Nel 1742 furono costruiti gli antichi **saponifici** Nel 1742 si costruì, intorno allo storico Fonte Diana una cintura circolare in muratura, ricavandone 13 docce sul fronte antistante il Municipio. La rotonda fu recintata da un'artistica cancellata ancorata da pilastri a guglie dai quali si alzavano alcuni fuochi a becco di variopinto colore che donavano alla piazza un suggestivo effetto scenografico Alla fine del '700 e agli inizi dell'800 Comiso ... provvede ad arricchire l'elenco dei suoi monumenti e crea scuole pubbliche, un rinomato orto



botanico, un ospedale e opere pie, un teatro comunale (1841) ..., un mercato monumentale Edificato nel 1871 ha pianta quadrata impostata su un elevato terrapieno in vicinanza delle Terme Romane ..., eleganti loggiati interni ed esterni e può essere oggetto di una migliore utilizzazione e destinazione; ... l'opera è una delle più significative del secolo scorso e merita di essere restaurata e conservata. L'industria comisana vera e propria nasce nel 1927 con la costruzione della prima segheria per la lavorazione meccanica della pietra locale e del marmo di Sicilia ..., cui hanno fatto seguito, in quest'ultimo dopoguerra, altri numerosi analoghi impianti. Nel 1947 iniziò la sua attività "La Taverina", industria chimica non più attiva ..., la "Sosif", la "Sosima" e la "Sico" che hanno avviato il loro ciclo produttivo nel settore delle chimiche. **Comiso moderna, con queste ultime opere ... rende compiuta lo sua "immagine" urbo-architettonica di ieri e di oggi, dopo millenni di una intrigata e complessa evoluzione, tuttavia omogenea ed organica ... nella continuità delle sue vicende storiche. Vicende che racchiudono ancora il segreto della pluralità del suo nome antico e del preordinato articolo anteposto al suo nome, cioè "u comisù"; ma forse proprio in quell'articolo sta il segreto della pluralità e dell'intero suo ciclo storico; da Kasmennai nacque Yhomisum poi "u Comisu". Il che può anche significare che Comiso è Comiso di sempre, dalla preistoria ai tempi moderni, qualunque sia stato il suo volto ed il suo contenuto urbano** (pagg. 29-61).

Alle note si riporta quanto segue.

2) Cfr. Fulvio Stanganelli, *Vicende storiche di Comiso antica e moderna*, Catania 1926, pag. 3.

4) Nella zona Comisana, in frazione di Pedalino, si sono notevolmente sviluppate di recente ampie colture agrumicole e vivaistiche in serre o a cielo aperto, ora in pieno sviluppo.

(9) Sull'antico tracciato della via Ipparina riferisce ampiamente il Pace in "Contributi Camarinensi" e "Camarina".



(22) Oltre a questi ... erano venerati S. Lio, S. Elia, S. Antonino, S. Crispino, S. Cristoforo, S. Onofrio, S. Leonardo e S. Pasquale. A questi santi tutti presenti in Comiso furono dedicati dai monaci eremiti e i cenobi e le chiesette suburbane di Comiso bizantina.

(33) Cfr. di V. Lena, "Itinerari di Storia e d'Arte della Sicilia Antica", serie di articoli pubblicati da "La Sicilia", anno 1971, numeri del 14-9, 26-9, 30-9, 20-11. Cfr. inoltre "Vaccharini diede a Catania le più belle architetture del '700", numeri del 4-12-1972 e 8-12-1972. **Sulla presenza a Comiso, Ragusa e Modica dell'arch. netino Rosario Gagliardi e dell'attività della sua scuola nella regione iblea, cfr. dello stesso "L'unità residenziale della Noto del '700" e gli articoli successivi, numero del 16-11-1972 e segg.**

...

□ **Comiso scenografica** (di Pinella Marcelli Lena)

... sin dai primi anni della fanciullezza si è trasfusa in me la visione di Comiso, tutta fiorita di campanili e cupole che sovrastano la tessitura di tetti e di facciate variopinte di colore rosato, bianco o giallo-ocra; si inframmezzano lunghe ed arcuate tegole, a copertura di tetti antichissimi, **che pur troppo vanno sistematicamente scomparendo, per dar luogo ad insulsi palazzi che, con i loro cinque o sei piani, mai previsti dai diversi piani regolatori, massacrano quinte e fondali suggestivi che sarebbe occorso ad ogni costo salvare e tutelare.** Ho visto Comiso in quel bel paesaggio ibleo che la generò, con i suoi antichi quartieri medievali, i resti delle antiche mura di cinta, il poderoso castello, gli archi sottopassanti casette e case borghesi tessute a schiera, per riscoprire angoli suggestivi, camminamenti obbligati attraverso scale e scalette come quelle che dai vecchi mulini portano a via Imbriani, dalla Matrice al Mercato, da S. Francesco e dalla Catena al "Passo" d'Ippari. Ricordo anche il suggestivo tessuto urbano quattrocentesco ordito anch'esso da scale e gradinate che portano ai "Banchitelli" verso S. Leonardo Comiso conservava allora intatte le case economiche a schiera di Monserrato e dei Cappuccini e da un antico ponte che scavalca il fossato, in vicinanza dell'Ospedale, **l'occhio inquadrava libero l'intera scena urbana**



*così suggestiva e pittoricamente esaltante nei suoi quartieri orientali ed occidentali, ingemmati di case e palazzi armoniosi, di abbaini e terrazzi. Case e casette e sobri palazzetti aggrappati alla roccia iblea, appesi alle antichissime cave come cubetti nati per germinazione di gesso e di puro calcare secondo l'ordine e la simmetria di minerali formatisi in epoche della preistoria. Ancora oggi basta affacciarsi dalle terrazze naturali che si alternano sui costoloni iblei, ringhierati da quei muretti a secco che si trovano e dismisura, venendo da Ragusa, per vedere ingemmata la città e affastellati in un "liricum" esaltante i tetti, i campanili, le cupole. **Venendo da Vittoria, è sufficiente percorrere un chilometro per vedere apparire, in contrada Castellazzo, tutto intero, il disteso paesaggio urbano di Comiso e abbracciarne il suggestivo quadro scenico.** venendo poi dal mare, dopo aver lasciato le sponde dorate di Camarina e Caucana, appena in contrada "Targena", ecco apparire "u Comisu" disteso a valle e a monte. Comiso, visibile da ogni dove, **vi accoglie generosa e ospitale attraverso questi due assi viari principali e ortogonali, il "cardo" e il "decumano", vi introduce, attraverso viuzze, vicoli e scale, entro la maglia urbana medievale e rinascimentale, a contatto con quelle casette continue a schiera su alti ballatoi, nei quartieri occidentali e orientali.** Da questi quartieri e da qualsiasi parte della città si provenga, si arriva, dopo breve cammino, in quel magico "**Fonte Diana**" che è stato, da sempre, punto e baricentro di tutti gli incontri e le vicende storiche che la monografia illustra ampiamente. Da questa piazza è bene iniziare gli **itinerari** per una rapida ricognizione della città, alla scoperta di **Comiso scenografica** (pagg. 107-108).*

...

□ **Piccolo itinerario comisano** (di Anna Assenza Romano)

*Un po' come in tutti i paesi, il centro della vita comisana è la piazza più importante, cioè **piazza Fonte Diana**. ... una fontana dedicata a Diana ... dovette già esistere in epoca romana, quando Comiso, dopo la distruzione della vicina Camarina, andava ampliandosi sempre più C'è da pensare che intorno alla fonte sorgessero nell'antichità vari edifici, sacri e anche di uso pratico.*



*Infatti nell'anno 1937 sono stati scoperti di fronte alla fontana i resti di un Ninfeo delle Terme del Fonte Diana, ch'era rifornito appunto dalle acque della fontana e che si sviluppava su un fronte di 25-30 mt. fra l'attuale palazzo comunale ad oriente, e l'attuale palazzo lacono-Ciarcia ad occidente. La parete che è stata scoperta (e che purtroppo, rimane inaccessibile al pubblico) doveva trovarsi secondo il prof. Pace al centro del complesso balneare e appartenere appunto a un ninfeo, cioè a una sala di ritrovo, probabilmente decorato di fontane nelle absidi e con pavimenti ricoperti di mosaici (in parte ora conservati nella Biblioteca Comunale di Comiso) verso occidente dovevano trovarsi gli annessi alle Terme, che dovevano costituire il centro di attrazione della vita locale, verso oriente i veri e propri bagni, di cui fu travata traccia nel 1871, durante la costruzione del palazzo del Municipio Del **palazzo Comunale** progettato dal Sacconi, ... diremo solo che è classicheggiante e di linea armoniosa, con uno scalone interno veramente ben tagliato e fastoso i cui disegni esecutivi furono dati dal Fianchini, autore del bel mercato monumentale. Sorge sull'antico istituto di S. Teresa che era stato fondato nel 1620 da Pietro Palazzo. Nel 1882 il palazzo era costruito fino al secondo piano, come risulta da fotografie dell'epoca e nel 1887 era completo. Delle **antiche preesistenze medievali e rinascimentali che esistettero in questa piazza e tutt'attorno, fino ai primi del '600** daremo appena un rapido cenno, anticipando, coll'occasione, la composizione della scena architettonica di Comiso medievale e rinascimentale tracciata dall'arch. **V. Lena** e che apparirà prossimamente in un apposito volume. Sappiamo che nel **XIV sec.** alcuni edifici rappresentativi di uso pubblico si erano addensati attorno alla chiesetta normanna di S. Maria detta del "Mulino" (l'attuale Matrice) Alla fine del '400 con l'avvento della signoria dei Naselli, l'università comisana si era arricchita della presenza di numerose e nobili famiglie che, venute in possesso dei terreni vicini al "Fonte", proprio in questa piazza iniziarono a costruire palazzi e dimore. Nel '500 vi si affacciavano i palazzi del D'Alma, del Galeoto, dei Donzella e fra questi si imponeva quello di Don Gaspare Sallemi Fra i rioni del "Ponte" e del "S. Nicola", sempre in vicinanza di questa piazza si imponevano i turriti palazzi medievali degli Speciaro dei Guchone e dei Cannizzaro. Spendiamo ora*



qualche parola per il palazzo lacono-Ciarcià. Esso fu costruito poco prima del terremoto del 1693 e poi rifatto e migliorato dopo il terremoto. Oggi la loggia è ridotta in condizioni disastrose ma fino a pochi anni fa questo portichetto neoclassico appariva veramente grazioso I disegni delle loggia furono quasi certamente dati dal grande architetto netino Rosario Gagliardi e la sua costruzione fu completata fra il 1735 e il 1740. Il palazzo lacono-Ciarcià è contemporaneo al palazzo Occhipinti e all'interno ha la stessa disposizione di stanze, anche se meno perfetta. Il fatto che si sia potuto costruire sopra le Terme di Diana si spiega con la mancanza di una razionale politica urbanistica e di conservazione dell'antico, mancanza che dolorosamente tuttora perdura. Di fronte, sempre in piazza Fonte Diana, abbiamo poi il palazzo lacono del 1894 e il palazzo Leopardi-Romano completato nel 1915. **Fatto il giro della piazza, possiamo ora iniziare il nostro piccolo itinerario comisano ordinato secondo lo sviluppo storico-urbanistico della città.** Salendo verso l'Annunziata per quella stretta e tortuosa viuzza (attuale via Ten. Meli) che piega a destra ai piedi della gradinata sottostante via Ferreri, sottopassando l'arco della porta medievale della "postierla", si raggiunge l'antica via del "Cassero" (attuale corso V. Emanuele). Da qui il visitatore è in grado di inquadrare a colpo d'occhio **le due contrade del "Favacchio" e del S. Nicola e vedrà a monte il primo quartiere di '400 detto del "Pero"** dove si addensarono, addossate alle vicine mura le antiche botteghe artigiane spintesi poi fino ad occupare gli anditi ricavati nel terrapieno del sagrato dell'Annunziata. All'altezza di via S. Annunziata, angolo via R. Elena, e fino all'antichissima via Aleardi, si può raggiungere, attraverso scalette e gradinate, **il quartiere "S. Leonardo" di cui si può ammirare -ancora- la suggestiva trama urbanistica cinquecentesca.** Se dalla piazza Fonte Diana saliamo invece verso il quartiere di S. Giuseppe, dopo aver ammirato in via Ferreri i due pregevoli palazzi Ferreri e Ammendola dall'aspetto severo e armonioso, incontriamo in corso V. Emanuele il **palazzo Occhipinti** la cui facciata è stata dichiarata dalla Sovrintendenza ai Monumenti di pregevole interesse artistico e monumentale. Si può affermare che esse sia opera del Gagliardi e del Gagliardi ha infatti l'inconfondibile impronta, la monumentalità che non contrasta mai



con la semplicità della linea. Scendiamo da palazzo Occhipinti lungo il corso Vittorio Emanuele. Torniamo in piazza Fonte Diana. Attraversando le due contrade della "Batia" e dell' "Itria", scendendo a destra di via del Cassero (attuale corso Vittorio) poco prima della chiesetta dell'Itria si può vedere rimurata **l'antica porta del "Cassero"**. Le mura medievali cingevano il confine meridionale della città piegando fino al convento di S. Francesco, sulla cui area era sorto nel XIV sec., il palazzo-Torre degli Spaciaro. **Al di là di queste mura sulla via che porta a S. Croce, era l'area extra-urbana**, il cosiddetto "contado" o "borgo" che, già quartiere alla fine del '600 sarà detto quartiere delle "Grazia". Prima di raggiungere via degli Studi, volgendo lo sguardo indietro verso la collina, il visitatore noterà **l'ex convento dei Cappuccini**, e più a sud verso il cimitero, **i resti della chiesa di Monserrato**, intorno alla quale si svilupparono, tra il '500 ed il '600 **i quartieri dei Banchitelli e del Belvedere ai margini dell'antica via della S. Croce**. Attraversiamo via degli Studi (prima via Bagni Diana: conservava appunto il ricordo dei bagni di Diana!) per poi dirigerci verso piazza delle erbe. In via degli Studi si trovava la chiesa del Gesù del 1600, oggi trasformata in ufficio catastale, ove si può ammirare il magnifico soffitto di stile rococò del maggiore pittore siciliano del '600, **il pittore catanese Olivio Sozzi**. In piazza delle Erbe c'è anche il mercato La sistemazione della piazza ... risale al 1932-1933, durante l'amministrazione Ferreri; contemporaneamente per evitare il malumore de' "Nuziatari" fu sistemato "u cianu a Nunziata". Ma il pregio della piazza consiste nella **Loggia con scalinata antistante al mercato ittico che fu costruito nel 1867**, durante l'amministrazione Calogero. Dalla Loggia si perviene al Mercato ittico che ha al centro un'altra graziosissima fontana e tutt'intorno delle piccole botteghe dove un giorno appunto si vendeva pesce o carne e **che oggi sono tutte quante chiuse o addirittura cadenti, un vero squallore (e dire che non sono mancate proposte di razionale utilizzazione: potrebbero diventare delle botteghe artigiane sempre aperte, come per una fiera permanente. Il cortile potrebbe essere ottimamente adibito per spettacoli pubblici e recite all'aperto. Anche perché a Comiso ci sono tanti insigni artisti e bravi artigiani, e la possibilità di un mercato unico per le loro opere sarebbe per Comiso un**



mezzo di sicuro richiamo turistico). Quasi alle due estremità del paese si snodano al lato sud le chiese di S. Leonardo e dei Cappuccini, e al lato nord il castello aragonese e l'annesso teatro. La **chiesa di S. Leonardo** sorge su una costruzione del 1265 e fu costruita nel 1614, forse a fianco di un eremo, per cui quel quartiere dal 1590 era stata chiamato del "romitorio" Oggi poco funzionalmente trasformato in ospedale civico, sembra arrampicarsi su una collina Altra suggestiva immagine del passato il visitatore troverà all'altro capo del paese, nella parte bassa. Si tratta del **castello dei Naselli d'Aragona** la cui parte più antica è forse costituita da una costruzione a base ottagonale con apertura a cupola e che originariamente portava nella parte più alta un fronte merlato. Potrebbe aver fatto parte di una cappella di età gregoriana Già in documenti del XIII-XIV sec. si parla del castello di Comiso e nel 1330 si dice come "cum aliis fortificiis" esso difendesse il quartiere del castro. C'è un torrione rotondo che faceva parte delle più antica fortificazione, che conserva addirittura affreschi del VI sec. d.C. (che sono stati trovati durante il restauro del castello effettuato nel 1932 dalla Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia). C'è poi un mastio quadrangolare di sicura datazione cinquecentesca. Fra l'uno e l'altro l'attuale costruzione risale al 1700, in quanto il terremoto del 1693 rovinò tutto il piano superiore del castello. Due porte gotiche si aprono nel castello: la porta nord è ancora discretamente conservata ed ha spuntoni in ferro applicati a fasce nel legno. L'altra porta, quella est, è stata restaurata presso la Scuola d'Arte nel 1932. Nel Mastio sono state restaurate quattro finestre, sormontate da timpani e con davanzale decorato da cornice e arricchito da eleganti mensole Il pianterreno riceve luce da finestrelle a feritoia. Sul lato nord troviamo una loggetta a tre luci di sapore cinquecentesco. Nell'ottagono di fronte alla porta che dà sul cortile sono i più begli affreschi scoperti e sistemati nel 1932, riferibili appunto al VI sec. d.C. Sotto a questi vi sono affreschi più antichi del periodo bizantino pre-arabo. C'è da pensare che sotto il castello dovesse esserci un'antica chiesa anche perché in uno di questi affreschi più antichi un personaggio regge il modello di una chiesa. Infatti la rotonda potrebbe essere un battistero annesso ad un edificio sacro Grandi magazzini sorsero nel sec. XVII



*nell'adiacenza del castello di cui il maggiore si chiama "La Guglia" ed esiste tuttora: due file di archi acuto sorreggono ancora un tetto di canne e gesso. Il magazzino adiacente al castello venne invece demolito e su di esso nel 1841 fu costruito dall'arch. E. Girlando **un leggiadro teatro** di stile neoclassico Ci raccontavano i nostri padri che il teatro, all'interno tutto addobbato di velluto rosso era un vero gioiello (purtroppo oggi sta andando in rovina ed è adibito a deposito degli attrezzi della nettezza urbana. E' sperabile che un giorno, restaurato, esso possa servire come sala di conferenza, per concerti e per mostre di vario genere). **Scendendo per via Papa Giovanni XXIII** (antica via della "Cucca") **fino a raggiungere via Morso si incontrano per le più antiche preesistenze dei quartieri medievali:** dell'Ospedale con annessa la chiesetta romanica della "Misericordia", del "Castro" coll'omonima porta medievale di S. Crispino, del Mulino e del Pomo. Restava fuori le mura l'antico quartiere ebreo (ghetto) che, costituitosi sin da antichissimi tempi, intorno alla chiesa basilide "Abraxia(s)", fu poi incorporato dopo la cacciata della colonia israelita (editto del 1474) nel contesto urbano ... (pagg. 109-115).*

...

□ **Il paese** (di Salvatore Fiume)

*(da "Viva Gioconda") ... **quel giorno scendemmo agli orti dei cavoli con le braccia intrecciate a cordone sulle spalle l'uno dell'altro e là ci fermammo. Comiso è circondata dai cavoli come Venezia dal mare. Gli orti sono moltissimi e grandi, sì che l'ultimo cavolo si vede a metà perché laggiù la terre curva; se i cavoli viaggiassero come i velieri sul mare, piano piano, non li vedremmo più. Gli orti sono divisi in tanti scomparti da muriccioli ponticelli e fossi ...** (pag. 139).*

□ **Il Natale** (di Salvatore Fiume)

*Il Natale dell'anno in cui compivo 10 anni era arrivato dopo un'annata carica di ricchezze. **La nostra terra, a volte, s'infoltisce tanto di grano, d'uva, di ortaggi, di carrubi, di olive e di frutta, che non bastano più braccia né carri per raccogliere tutto. In quelle annate si arricchiscono***



*perfino gli spigolatori e quanti raccolgono quel che rimane sparso per i campi dell'isola. Quando si arriva a Natale con le cantine e i granai e le giare colme di ogni ben di Dio, i presepi delle due grandi chiese di Comiso, l'Annunziata e la Matrice, si trasformano in spettacoli giganteschi. I parrochiani delle due basiliche fanno a gara nel creare lo spettacolo più sfarzoso per la messa di mezzanotte. Quello che avviene dentro le absidi dell'Annunziata e della Matrice è roba che può trovare un paragone soltanto nel trionfo della Ida al Teatro alla Scala di Milano. Io che ho visto gli uni e l'altro non so davvero dire quale mi è sembrato più fantastico. **Al tempo in cui compivo 10 anni Comiso assomigliava a Betlemme:** la terra, la luce, il colore delle case e del cielo erano uguali a quelli della Giordania e della Palestina. C'erano la sabbia, i carrubi, gli ulivi millenari, le viti basse, le zone desertiche, i terreni riarsi, il caldo di giorno e il freddo di notte, proprio come laggiù. I nostri carrettieri, col fazzolettone sotto il berretto nelle giornate di sole, somigliavano ai beduini e, la sera, coperti fino al capo, erano ombre nere che correvano sotto la luna come la gente di laggiù ... (pag. 149).*

...

□ **Il Comiso** (di Nunzio di Giacomo)

Il viaggiatore forestiero che, provenendo dalla piana di Ragusa, imbocca, dopo aver attraversato un territorio tristemente piatto ed uniforme, il primo dei numerosi tornanti che scendono a valle, si trova, all'improvviso, di fronte ad un paesaggio arioso, profondo e vario; uno spettacolo naturale che i suoi occhi non riescono ad abbracciare in tutta la sua estensione: una valle ubertosa e variopinta, che a destra è chiusa dagli ultimi contrafforti degli iblei, ma a sinistra si perde fino ad uno sfondo che comprende superiormente una fascia di volta celeste e, nella parte inferiore, una porzione del canale di Sicilia, un nastro luminoso e sfumato che, per via della distanza, appare come una vibrazione di colori tra l'argento, l'azzurro ed il rosa. Da questa altura sono visibili tre grossi centri urbani: **Comiso**, ai piedi del contrafforte, **Vittoria**, nel mezzo della valle, e, più lontano **Gela**. In quanto ai comisani, dobbiamo dire che il tratto loro più spiccante è la singolarità. Si



noti che dialettalmente la cittadina viene denominata con l'articolo: **“u comisu”**, cioè **“il comiso”**. Questo articolo viene usato con uno spirito che è ben diverso da quello con cui si nominano personalità illustri, come ad esempio il Tasso, il Manzoni ..., e piuttosto suggerisce un'intenzione vagamente ironica, come se si volesse insinuare che ci troviamo di fronte a qualcosa di inconsueto e “singolare”. **Comiso, appunto, sembra voler denunciare la propria congenita singolarità” attraverso l'articolo che precede il suo nome.** Non ci risulta che ci siano esempi analoghi ..., si badi che l'articolo che precede Comiso è maschile!, mentre i nomi di città, sia nella lingua madre sia nel dialetto siciliano, sono, di regola, di genere femminile. Comiso compresa! Così, ad esempio, si dice “la bella Comiso” in italiano “u beddu Comisu” nel nostro dialetto. Sia ben chiaro però che questa medesima espressione acquista un significato differente se è pronunciata da un forestiero o da un comisano: se un forestiero dice “la bella Comiso” egli vuol dire che Comiso è bella e basta; se invece è un comisano a dire “u beddu Comisu” lo fa con tono con cui riferendosi ad una canaglia direbbe “un bel galantuomo!” Rimane imperturbato di fronte ad un secolare giudizio secondo il quale egli, per natura, è “lollu” (sciocco, deficiente) Lo scrivente ha assai meditato sull'origine etimologica e psicologica della parola “lollu”, dato che i comisani, lungi dall'essere sciocchi e deficienti sono, per universale riconoscimento, impareggiabilmente abili e scaltri nel commercio, nel condurre affari e trattative. In proposito ha interpellato molti comisani illustri, dall'archeologo **Biagio Pace** al pittore Salvatore Fiume L'ipotesi più autorevole è, senz'altro, quella di **Biagio Pace**, che qui non citiamo per tirannia di spazio, ma la più “singolare” ci sembra, e per ciò la citiamo quella di **Salvatore Fiume**, secondo il quale l'origine della parola va ricercata nel fatto che nei secoli passati sulla nostra città avrebbe infierito la meningite che ... colpisce di preferenza l'infanzia Di tanto in tanto le labbra e la lingua (dei colpiti dalla malattia) si muovevano per mandare qualche suono: “lo ... lo ... lo ...”. Naturalmente da questo suono alla denominazione del “lollo” non c'era che un passo. Prima di chiudere questa nota etnografica, sentiamo il dovere di avvertire il lettore forestiero che la “singolarità” investe la denominazione della nostra città anche dal punto di vista dell'accento tonico:



pensi quale sarebbe il suo stupore se, per assurda ipotesi, venisse a sapere che Treviso, parola accentuatamente piana per vocazione, si pronuncia, con sdrucciolo, "Trèviso". Ebbene sappia il nostro lettore che Còmiso è parola sdrucchiola contro ogni legge di natura e di grammatica! A questa pronunzia i forestieri hanno sempre opposto un rifiuto viscerale: per esso Comiso è stata ed è "Comìso" **Facciamo due passi per la città: nelle principali arterie, che si snodano a serpentina, sfociano centinaia di stradette laterali che, a loro volta, si spezzano in un labirinto di vicoli e straducole.** Parte di esse scendono al centro attraverso gradinate, parte attraverso scivoli con pendenze fino a trenta gradi: si tratta, in fondo, di vecchie gradinate che, nella parte mediana, sono state colmate per mezzo di massicciate e colate di cemento. Come nelle acrobazie dei circhi equestri, lungo questi scivoli salgono e scendono pericolanti motociclisti. Nelle strade il **traffico** si svolge in modo caotico, disseminate come sono di impedimenti di ogni specie: impalcature e attrezzature di muratori, caldaie e fornaci di catramatori, scale mobili di elettricisti, sporgenze di palazzi patrizi che avanzano a semicerchio o a triangolo Il frastuono non manca neanche nel centro storico, ma non sembra turbare il conte Naselli che, nell'ombra della chiesa di S. Francesco, sdraiato sul proprio sarcofago, continua ad assaporare il sonno ristoratore della morte. Più in là si vedono due immense cupole che torreggiano fra le case come due chioce tra frotte di pulcini. ... **i comisani si stringono alla loro cupola e si dividono in "Nunziatari" e "Matriciari". Tra i due schieramenti una profonda frattura: una piaga che né i secoli né le autorità ecclesiastiche sono riusciti a sanare del tutto.** Il lettore perspicace avrà già rilevato che, in fondo, i comisani si battono per la medesima Santa, considerata in due momenti diversi della sua vita: della gioia e del dolore. **Il fatto è che la contrapposizione dei due blocchi non è soltanto di origine religiosa, ma anche sociale e politica** e assume sfumature diverse secondo gli istituti politici e sociali delle varie generazioni. Il risultato è che all'antagonismo religioso corrisponde un antagonismo politico, e di conseguenza la politica spicciola delle due sacrestie non coincide con le disposizioni che vengono dall'alto L'antagonismo fra le due parti esplode in occasione dei



festeggiamenti delle due chiese, che si svolgono per i Nunziatari a Pasqua e per i Matriciari la terza Domenica di maggio (S. Biagio, il patrono della città, è fuori causa; una festiccioola, beninteso si farà anche per lui, ma a luglio, quando gli animi si saranno calmati). **Le armi di questa guerra sono le campane**, i mortaretti e i giochi d'artificio. Vale la pena di specificare che le bombe comisane hanno proporzioni fuori dal comune ... da qui l'espressione "**misura Comiso**" usata dagli artificieri della Sicilia quando fanno riferimento ai mortaretti fatti costruire ad uso esclusivo dei comisani. Quando, sistemati in apposite casse, i mortaretti cominciano a vomitare, tra fiamme e fumo, il loro contenuto, la terra trema sotto i piedi della folla, il cielo appare punteggiato di fumate e subito dopo comincia l'apocalisse Per le loro rispettive feste i comisani sfoggiano abiti di circostanza che permettono di distinguere i "festanti" veri e propri dai "non festanti". Il forestiero che si trovasse a Comiso in occasione della festa dell'Addolorata, resterebbe stranito davanti ad una folla mista di persone giulive vestite con vistosa eleganza, con altre indifferenti e sbracate che indossano frusti abiti da lavoro, mentre in qualche bottega ferve, con insolita lena, il lavoro di artigiani di parte contraria. Fino a qualche anno fa, a mezzogiorno del Sabato santo "si scioglieva la gloria", cioè si scioglievano le campane dell'annunziata e cominciava uno scampanio assordante che durava per ore. Sicché, mentre il resto del mondo cristiano attendeva con animo afflitto la resurrezione del Signore, a Comiso s'impazziva di gioia per Gesù risorto, tra fragori di campane Ma tanto rumore dopo secoli, giunse all'orecchio del Santo Padre, il quale, per verità non dov'è mai capire perché nella nostra città si festeggiasse, per Pasqua, l'Annunciazione di Maria e non la Resurrezione del Signore. Riguardo, poi, allo "scioglimento della gloria" anticipato di un giorno, la sua decisione fu drastica ed irrevocabile: a Comiso il Signore sarebbe risorto nello stesso giorno e nella stessa ora in cui risorgeva nel resto del mondo cristiano! (pagg. 157-161).

...

□ **Una città-teatro** (di Gesualdo Bufalino)



Probabilmente è vero per mille altre città, ma a me piace credere che solo a Comiso (e non parlo solo della Comiso d'ieri) ogni cosa si componga e respiri, per naturale destino, in un'aria di perpetua e volubile e lieta invenzione e improvvisazione scenica. **Già la stessa planimetria urbana, così mossa e pittoresca, nel suo intreccio di saliscendi e gradoni disposti fra monte e piano, appare come uno scenario già pronto, offerto alle sorprese e alle peripezie dello spettacolo:** strade come quella di **S. Leonardo**, affondata e prigioniera tra due siepi di ballatoi giganteschi; viuzze come le tante che riversano i loro ruscelli di scale fin sul corso della Grazia; piazze dal profilo avventuroso e vivace come quello del Municipio e delle Erbe; **vie e piazze tutte sembrano proporsi come fondali e quinte ideali per i quotidiani mimiambi della vita cittadina.** Qui infatti, ogni persona tende senza sforzo a diventare personaggio; ogni gesto si accalora e si illumina di enfatico fuoco. Recita il venditore al mercato, quando decanta la propria merce e provoca con impropri e 'strammotta' il rivale e il cliente; recita il bevitore, seduto a un tavolo d'osteria e impegnato nell'antico gioco del 'tocco' E non somiglia a un duetto drammatico quello che si svolge ogni giorno tra la comare e l'ambulante, mentre entrambi tirano, da una parte e dall'altra, sul prezzo? E il sensale che sollecita, implora, s'inginocchia, bestemmia, afferra per un braccio ora l'uno ora l'altro dei due recalcitranti non sembra seguire un vetusto e sempre nuovo copione? E il mendicante? E l'innamorato? **Comiso, città teatro, dunque. E tanto apparirà plausibile questa formuletta, ove si voglia servirsene per "leggere" e interpretare le occasioni più intense di vita pubblica che la città periodicamente regala.** Vogliamo parlare delle feste religiose e delle contese elettorali. **Come altrove, vige a Comiso una secolare e memorabile guerra di santi.** Quel che però le conferisce da noi una sorta di dignità letteraria è la presenza in essa di talune ricorrenze rituali, **quasi gli aristotelici canoni di un teatrale duello.** Si veda per esempio, a Pasqua, l'epico momento della **processione detto 'a paci'**, quando i due simulacri del Cristo e della Madonna, fra le acclamazioni dei devoti e il commento furioso delle bande musicali, si vengono incontro a precipizio, come a voler mimare un rinnovellato patto d'amore e di pace fra il Figlio risorto



e la Madre esultante. Di queste 'paci' ... la più ricca di sapore è naturalmente quella che , a sfida, i Nunziatari effettuano proprio di fronte alla basilica rivale della Matrice, in un sinuoso e angusto serpente di strade, che dai tempi della guerra libica ha preso il nome di Stretto dei Dardanelli. Altri atti e consuetudini di festa, come 'a caruta a taledda', 'a notturna', 'a sittina a Matrici', 'a sciuta a Maronna', dimenticate le originarie motivazioni della pietà religiosa, sopravvivono per fornire tragicomica materia di orali e, perché no, manuali diverbi fra l'uno e l'altro partito, ciascuno congiurante all'ombra della propria parrocchia. Il culmine e il fragoroso climax dello scontro si ha infine la sera, nell'ora dei fuochi d'artificio Attrice e spettatrice insieme, la popolazione è in queste circostanze coinvolta così pienamente e tirannicamente nella liturgia dello spettacolo, da ricordare talune modernissime modalità del teatro spontaneo, rivolte appunto a distruggere ogni diaframma tra scena e platea. Né altro scopo, in fondo si prefiggevano i giochi e le prove di destrezza, inclusi fino a qualche diecina d'anni fa nei programmi di festeggiamento di ciascuna solennità e aperti alla partecipazione estemporanea di questo o di quel cittadino Desuete, ormai, codeste occasioni ingenuie di compromissione corale, non perciò la festa ha perduto il suo connotato di happening mimico e gestuale: un happening enorme e collettivo, straripante di colori, odori, sapori, rumori, rossori, occhiate di fuoco Non diversamente le lotte politiche, pur nella gravità e nel confronto appassionato delle ragioni ideologiche, non si sottraggono ad una tentazione di giostra e di gioco **Peccato, dunque, che il teatro comunale** il quale avrebbe potuto offrire ad una tale predilezione cittadina la sede più propria, **levi inutilmente al cielo la sua deliziosa e intatta facciata neoclassica, a schermo dei muri e dei soffitto crollati.** Eppure, prima dell'odierno abbandono, che ci si augura non definitivo, il teatro conobbe ore di gloria L'opera lirica del resto ha sempre goduto le simpatie dei comisani; ed è rimasto leggendario il viaggio a piedi compiuto a Modica, alla fine del secolo scorso, per ascoltare la "Forza del destino", da una brigata di amici E infine le stagioni, le ore. Si perché da noi anche il tempo possiede la volubilità dell'istrione, il senso della sorpresa, del colpo di scena, della battuta fulminea. Soprattutto in primavera, quando le



giornate si fanno inquiete e il sangue oscilla fra subbuglio e torpore. Allo stesso modo la nostra aria da un momento all'altro trapassa dal torrido al gelido, si accende di collere improvvisate quanto effimere. E non è difficile che allo scirocco africano che viene, furioso e languido, a gremirci di sabbia e di locuste morte le soglie, subentri d'un tratto il levante, gagliardo e diaccio, che agguanta i passanti alle spalle e li scaglia contro i muri, **a cercar riparo nei corrimano di ferro**. Il vento è infatti il registra estroso e arrogante delle nostre giornate: sia quando cala dal nord ('a pruvenza) ed è un nero, ipocondriaco vento caro ai suicidi; sia quando soffia da ponente, fresco, sottile e rapisce i capelli, occhieggia sotto le vesti, impiglia rondini e foglie come in un luminoso tranello. **ma un altro vento noi abbiamo, che non sembra provenire da nessun punto dall'orizzonte, ma è nostro**, quasi generato da un mulinello particolarissimo d'aria sul nostro capo, qui ai piedi del monte, dove i carrubi si arrendono ai vigneti della pianura. E', questo vento, 'a viscia': un umidiccio pugnale che tortura le ossa dei vecchi e costringe i baveri a impennarsi sui colli magri degli adolescenti. Accompagnata e scandita da codesti venti, la nostra vita così trascorre secondo un'immutabile coreografia di alluvioni e canicole, di Sabati 'alleriacori' e di Domeniche tristi. L'estate scoppia come un finimondo, crolla sopra le palpebre con tutto il suo peso di rupe, ci addormenta mansueti come uccisi, nella polvere del solstizio. Ci aspetta poi il tempo dei crepuscoli brevi Già il lupo mannaro erra per le strade deserte, nessuno ha pietà per chi bussa in questa ora di ladri. Bisognerà aspettare nientemeno che febbraio perché l'inverno finisca e si possa tornare a passeggiare da mezzanotte alle due, a contemplare dalle terrazze le luminarie della luna. Ma è già primavera, le vecchie braci si svegliano nelle vene, la città ritrova i suoi gesti, le sue maschere. Così sole e pioggia lavano e asciugano la nostra terra e la riconsegnano nuova per una recita nuova. E passano gli anni, le generazioni mutano, un nome ne scaccia un altro, un viso mai visto occupa lo spazio di un viso scomparso Comiso sotterra i suoi morti, battezza i suoi neonati, si sfolla e si ripopola, ogni volta uguale e diversa. E ogni giorno, appena i riflettori dell'alba si accendono sui tetti, e dal fondo dei rioni un canto di gallo superstite si avventura a lacerare il cielo, nel momento in cui il più mattiniero dei



comisani si affaccia sull'uscio a salutare il più nottambulo che rincasa, in quell'istante medesimo è come se un occulto lontanissimo gong desse il segnale d'inizio di uno spettacolo mai udito (farsa o dramma, chissà) davanti ad una sterminata platea. Il sipario si alza. Tra un minuto si ricomincia (pagg. 179-184).

□ **Miseria e malavita a Comiso, tanti anni fa** (di Gesualdo Bufalino)

*... Si moriva facilmente a Comiso, tanti anni fa. Si moriva quando la piena invernale tramutava la strade in discesa in alvei di fiumi senza freno, che scalzavano talvolta le case di tufo e se le portavano via Si moriva d'inedia e di stenti, come durante la carestia del '96, quando la popolazione si ridusse a nutrirsi quasi esclusivamente di carrube. I semi delle quali ... col passare dei giorni si ammucchiavano sul selciato a tal punto che sembrava, secondo la testimonianza di un vecchio, di camminare sui sassolini di un vialetto inghiaiato Ma si moriva soprattutto di miseria. Era la miseria che nutriva contagi e infezioni ...: dagli acquitrini dell'Ippari, dai pantani del Dirillo ... vaporava la nube nera della malaria All'origine di una ... paurosa condizione della salute pubblica erano con evidenza cause molteplici, le più delle quali legate ai tempi e alle strutture sociopolitiche del sud postrisorgimentale. E tuttavia, prima d'ogni cosa, era lo squallore dei servizi igienici a inferocire e a rendere endemica una già disperante situazione di morbilità. L'acqua ... perveniva fino alle case trasportata in orci e "quartare", ma costava e se ne faceva quindi un uso assai parco. Si aggiunga la diffusa abitudine, da parte dei contadini, di tenere in casa gli asini e i muli, i cui escrementi venivano venduti **Un paese povero, dunque, un paese infelice. Un'economia chiusa, inerte, di poco respiro. E tanta indigenza.** Si racconta che per risparmiare il petrolio del lume taluno andasse a dormire al buio, aiutandosi con una corda legata a un piede del letto e, per l'altro capo, a un battente delle porta Da un humus apparentemente così fertile sorprende, a questo punto, che solo di rado ... siano germogliate le malerbe del vizio e del crimine. E che, viceversa, l'insofferenza delle classi subalterne abbia saputo trovare sfogo e canale in una*



appassionata e civile azione di protesta etico-sociale. Vero è che Comiso, più che un paese 'babbu', come è stato denominato per la sua renitenza alle modalità più cupe ed efferate del delinquere e per l'assenza quasi totale del fenomeno mafioso, è un paese adulto, abituato al sudore, al lavoro, alla pena quotidiana del vivere, un paese politicamente sensibilissimo, ma restio a tradurre in termini di ottusa violenza il suo strazio e la sua fame Sarebbe sopraggiunta un'età più florida. Oggi Comiso, se non è un paese opulento, se conserva ancora dentro di sé isole di miseria e di male, conosce agi e livelli di occupazione senza paragone più alti di quelli di cento cinquant'anni fa. E nondimeno, quando le prime brume d'inverno scendono dai monti, e si ritorna, chiusi in una stanza, a seguire sui vetri le monotonie delle pioggia, o ad origliare le parole lunghe del vento tra le case, allora il fantasma di quella Comiso morta si risveglia infondo al cuore di ciascuno di noi, e tocca i termosifoni roventi con dita di gelo, e insinua fra le tende il brivido di un'oscura paura, di un inespianto rimorso, riportandoci ancora una volta alle labbra l'antico tristissimo adagio: "chistu è 'u paisi r'o scunfuortu: o cari acqua, o tira vientu, o sona a muortu" (pagg. 185-190).

...

□ **Valori di vita provinciale** (di Biagio Pace)

*L'insediamento umano nel sito di Comiso può farsi risalire almeno al corso del secondo millennio a.C., quando gruppi di siculi occupavano parecchie fra le colline circostanti e lo stesso luogo della città attuale. La ricca zona che dal margine sud-occidentale degli Iblei va fino al braccio destro del fiume Ippari, appare nell'antichità costellata di piccoli villaggi, casali e fattorie, indizio d'una remota dispersione degli abitanti, cui doveva corrispondere una certa frantumazione della proprietà terriera. In età normanna ha inizio il processo di accentramento demografico dal quale trae origine l'attuale assetto della zona. **La popolazione si riversa sotto la torre protettrice, sorta in quelli che erano già i maggiori centri, e cioè oltre Comiso, i villaggi di Canicarao, Cifali e Serramezzana, Gulfi, Rosacambra, dei quali i primi furono assorbiti da Comiso qualche tempo dopo, gli altri rappresentano rispettivamente l'antefatto dei comuni di Chiaramonte e Santa Croce. Siamo al***



*cadere del medioevo; all'intorno viene a costituirsi quel caratteristico aggregato della feudalità siciliana che fu la Contea di Modica. I tre secoli e mezzo che precedono l'abolizione della feudalità, vedono sotto la signoria generalmente intelligente e generosa dei Naselli, compiersi il processo di costituzione di Comiso, nel suo aspetto esteriore e nella sua struttura sociale ed economica. Trasformata attraverso vaste concessioni enfiteutiche l'economia agraria dei dintorni, è creata nelle sue linee essenziali una classe borghese benestante, un ceto di professionisti, un nobile artigianato; avviato ad una molteplice attività ... il popolo minuto. Tutto ciò è collegato, in rapporti di causa ed effetto con il più interessante fenomeno storico che maturi in questi secoli Di tale processo sociale e politico Comiso offre un esempio quant'altri mai cospicuo ed interessante Altrove gli elementi di ricchezza derivano dai risparmi della prestazione d'opera, dai lucri delle semine e dal piccolo armento, attraverso la pastorizia e la coltura estensiva. Qui invece dal diretto possesso della terra, acquistata in **enfiteusi**, frazionata e talvolta frantumata, che trova nuovo e svariato impiego intensivo nell'assidua, tenace, intelligente cura del coltivatore diretto, nella avveduta iniziativa del massaro o borghese I feudatari vantano in proposito la concreta benemerenzza di aver accoppiato ad un governo generalmente buono, la concessione in censo di quasi tutto il territorio feudale, iniziata nel secolo XV Il vicino esempio delle concessioni di terra operate dai Conti di Modica ... deve aver influito sulla politica fondiaria dei Conti di Comiso. Ma mentre per la stessa ampiezza del territorio, la smobilitazione terriera della grande contea procedeva per feudi e tenute di decine e centinaia di salme, l'angusta estensione della nostra piccola contea imponeva concessioni di tumoli e di qualche salma. Con l'immenso vantaggio di non creare ... una classe di ricchi borghesi, che ricorrevano all'affitto o alla mano d'opera del bracciante, bensì un **nugolo di piccoli proprietari coltivatori diretti**. Una riforma agraria ... di alto contenuto sociale. Già verso la metà del '600 il feudatario non possedeva direttamente che una piccola estensione di orti suburbani e alcuni mulini sul fiume Ippari. Sul dato iniziale di questa polverizzazione del possesso terriero ... laboriosità, intelligenza, iniziativa degli abitanti vengono costruendo un diffuso benessere. **Senza arrestarsi ai***



*limiti angusti del territorio feudale, la foresta di Cammarana, Cifali e Canicarao, la Piana di Chiaramonte, il feudo del Chiummo e i margini dell'altopiano di Ragusa, ovunque un nuovo territorio è da dissodare e porre in valore, vengono invasi dal Comisamo; terre che vengono a costituire il campo del suo lavoro, quello che con parola moderna diremo il suo bacino economico. Né questo è sufficiente perché l'iniziativa esce dai suoi limiti. Il complesso dello 'stato' di Scoglitti coi feudi di Ancilla, Berdia, Alcerito, Salina, e verso terra il feudo di san Bartolomeo e più in là ancora Dirillo, la Pirrera, Terrana ai margini della piana di Gela e dei monti di Caltagirone, sono raggiunti ... dal comisano, e diventano campo della sua vasta attività. Egli cura l'impianto dell'ulivo e del carrubo, la cui diffusione segna in molti luoghi il limite del lavoro comisano. E alimenta e raffina la pastorizia, la quale ... trae quella pecora comisana che è vanto del patrimonio zootecnico dell'Isola. Si diffonde il vigneto ... e il suo prodotto ... crea lentamente il tipo ambrato La **frutticoltura**, associata al vigneto od estensiva, appare nell'Orto del Pirato e nelle cannavate della cava dell'Ippari, almeno dal principio del '500; e si associa ancora alle più nuove culture: il cotone, la canapa, il riso, il lino, il sommacco, la scerba, la canna da zucchero, il tabacco (1638) che dava la pregiatissima polvere da fiuto detto lo spagnolo di Comiso Gli **ortaggi** infine, delle adiacenze dell'abitato, trasformate in orti utilizzando le acque del fonte Diana e delle minori sorgenti, con prodotti esportati nei paesi vicini, i quali per questo riguardo divennero e restano tributari di Comiso. Quando la polemica plebea gratificava i comisani del titolo di **'tronzari'** che sarebbe a dire coltivatori di cavoli, creava inconsapevolmente un attributo di nobiltà, in quanto li dichiarava avviati alle raffinatezze delle colture ortalizie Agli agricoltori si affianca il **ceto degli artigiani**, maestri di grande e versatile abilità nel campo dei mestieri e delle arti, organizzati in corporazioni Il particolare sviluppo cui dava adito la presenza delle **cave di pietra**, alimenta un artigianato artistico di alto valore L'iniziativa dei singoli viene inoltre a creare una serie di altre attività collegate o meno all'agricoltura. ... si traeva la soda dalla scerba o erba spinello ... e sorgeva la conseguente fabbricazione del sapone duro ...; s'affermavano alcune delle più vaste concerie di pelle della Sicilia, si tentava una*



fabbricazione di rum impiantando una estesa cultura di canne da zucchero, si iniziava quella industria delle paste alimentari, che ... doveva assurgere all'importanza attuale. Industrie tutte già di importanza economica ai primordi del '600, la cui origine si proietta anche più addietro nel tempo. **Nel 1719 trae inizio l'industria nuova della carta.** All'attività produttiva si accoppia un non trascurabile movimento commerciale. Questo si svolge secondo tipiche forme di raccolta e di transito, specialmente petrolio, le carrube, le mandorle, i cereali in genere Emerge così dal lavoro della terra e dell'artigianato e dalle affermazioni dell'ingegno una piccola nobiltà togata, che perviene anche ad acquistare titoli nobiliari Si affermano nel contempo alcune figure notevoli per ardite imprese economiche, cultura e distinzione nelle arti liberali Alla borghesia e alla piccola nobiltà ... il campo per una affermazione esteriore atta a misurare nel confronto col feudatario le sue forze economiche e il suo numero, era offerto dalla chiesa; **anzi da una chiesa in quanto edificio, sede di congregazioni, ornamenti d'arte, sfarzo di processione e potenza e numero di spari nelle festività.** Ed ecco, perciò, l'adunarsi delle nuove forze sociali intorno a una chiesa che non sia quella ufficiale del feudo. A Comiso questo fenomeno si polarizza sull'antica **chiesa di S. Nicola;** essa ben presto si arricchisce di numerosi altari, cappellanie frequenti e ricche, lasciti diversi, congregazioni, potentissima quella del Rosario. Viene ricostruita ed ampliata una prima volta sul finire del '500, senza cancellare ogni traccia della sua antica struttura romanica; passa in seconda linea il titolare e vi si sostituisce l'Annunziata. Danneggiata dal terremoto del 1693, è quindi rasa al suolo e rifabbricata più vasta ... a metà del '700 Con tenace opera di avanzata graduale e progressiva questa chiesa della conquista comunale acquista ora un diritto, ora un altro Ottiene beneficiari e quindi canonici, con eccezionali attributi di collegiata vescovile In una parola, con opera assidua, con mentalità progressista e con metodo rivoluzionario, ora gareggia, ora supera, ora tenta di soverchiare, fronteggia sempre l'antica chiesa Madre, la chiesa del feudatario. Questi interviene nella difesa del primato matriciale. Anche essa si accresce negli edifici, nello splendore del culto ... tenta di non farsi sopraffare **Onde fiere lotte tra Matriciari e Nunziatari Il secolo**



passato vede perfezionarsi l'attrezzatura e l'assetto economico del comune Nel momento in cui questi elementi avrebbero potuto assumere un deciso sviluppo -i decenni tra il cadere del secolo decorso e il principio del nuovo- Comiso subisce un arresto. Molte circostanze concorrono Il processo di sviluppo esaminato fin qui nei suoi elementi sociali ed economici, è mosso in realtà da un dato centrale che conviene riconoscere nell'intervento di talune personalità spiccate. In senso più alto ancora diremo, **nell'intervento del fattore intelligenza**. A questo si deve se un fenomeno, comune a molte città minori della Sicilia, qui abbia avuto uno spiccatissimo carattere. Se ben guardiamo, l'intelligenza trae il piccolo terraziere feudale dalla tenebra del suo lavoro semiservile, consigliandogli quelle avvedutezze di cultura che gli fanno piantare frutteto e orto e buona vigna ...; lo induce a tentar nuove piante, ad apprendere i segreti di cultura che avvia ai procedimenti industriali L'intelligenza ... presiede soprattutto a quelle affermazioni della "onorata maestranza", laboriosa, versatile, ingegnosa, attiva Sarebbe forzare provincialmente i fatti affermare che qui sia stato un centro di cultura. Ma è documentabile che in ogni tempo si sono determinate notevoli manifestazioni d'intelligenza. In prima linea quelle relative al diffuso gusto popolare per la musica e il teatro. Non è priva di interesse quella "cappella musicale", poi detta "Società Filarmonica" che sorse già nel '700 e per oltre un secolo e mezzo raccolse grandi successi Né il teatro che, sorto nel 1810, rinnovato nel 1842, s'affermò mentre città assai più importanti ne difettavano. Non si ricordano senza compiacimento quei bisnonni che affrontavano serate da lupi al lume oscillante di un lanternone portatile, per raggiungere il lindo teatro classico, fra insidie di strade affossate e d'animali vaganti. Vanno ancora ricordate le biblioteche monastiche ...; l'orto botanico fondato al principio dell'800, che fornì piante rare al nascente Giardino delle Piante di Catania Centri di vita come Comiso, sono un elemento fondamentale della vita nazionale; **il loro potenziamento non riguarda solo il fatto economico e sociale, ma costituisce anche il lato essenziale dell'ordine demografico nella sua radice antiurbanistica**. Non si può vagheggiare il paesaggio idilliaco della campagna popolata, e tanto meno realizzarlo, ove non sia custodita ed incrementata la rete



*intermedia dei “paesi” di provincia, attrezzati sotto ogni aspetto, particolarmente quelli della istruzione e dell’assistenza, nonché degli uffici pubblici Per vivere in campagna e nel villaggio occorre a portata di mano il paese che abbia i mercati e le botteghe, gli uffici finanziari e di giustizia, le scuole, gli ospedali, gli ambulatori. **Comiso è una di codeste cellule vitali, uno di tanti preziosi elementi intermedi.** Il sorgere e l’accrescersi di importanti paesi vicini non ha attenuato la sua ragion d’essere, in quanto rappresenta **il centro naturale di una zona, prospera ed abitata, con una sua autonomia, perché profondamente diversa dalle contermini; il centro di un distinto bacino economico ed etnico, distaccato topograficamente da un lato dal margine dell’altopiano di Ragusa, dall’altro dalla “Cava del Bosco”, braccio destro del fiume Ippari e dell’ulteriore corso di questo, fino al mare: due linee che segnano non solo diversità di conformazione e natura del terreno, ma anche l’indole della popolazione, di esigenze economiche, di abitudini. E un diverso localizzarsi di lavoro e perfino un distacco di sistemi agricoli. L’ignoranza di queste immutabili condizioni di fatto e di tale articolazione di ordine spirituale e sociale ... è frutto di considerazioni superficiali, e va considerata molto perniciosa. La loro conoscenza elemento fondamentale di progresso. Difendere tale autonomia funzionale è il compito principale dei preposti alla nostra cosa pubblica** (pagg. 279-288).*

...

□ **Cronache del dopoguerra, 1946-1974** (di Emanuele Rimmaudo)

*... Frattanto la popolazione (dopo la guerra) riprende la propria attività. Tornano a svilupparsi, infatti, l’artigianato e l’agricoltura; ricevono un nuovo incremento le già preesistenti numerose botteghe Molti contadini abitano in campagna, lavorando alle dipendenze di terzi o in conto proprio. I braccianti stanno in campagna lunghi periodi ..., facendo ritorno a casa una o due volte al mese. Diffuse sono anche **le piccole aziende agricole sparse nel territorio del comune e nel circondario delle frazioni di Pedalino e Quaglio. Attorno alla città, soprattutto a valle, sorgono diversi orti.** La coltura degli ortaggi è molto diffusa e assorbe una vasta percentuale di manodopera*



(... 10%). **A valle ... Comiso è delimitata dagli orti di contrada “Chiusa”, “Pirato”, “Senia”, “Acqua pomo”, “Calafata”, “Passaporto” e, più a ovest, dagli orti di contrada “Balatella”.** Le colture vengono irrigate con acqua proveniente dalla Fonte Diana E' in piena attività **la segheria Licalzi-Lena-Saddemi, antesignana a Comiso di un'attività che avrà in seguito molta fortuna** Il 1946 si chiude ... con una violenta alluvione che provoca danni agli edifici e alle colture. Le piene scendono lungo le principali vie (Casmene, Regina Margherita, Principe di Napoli), trascinando ogni cosa e allagando le case d'abitazione Nell'anno successivo nasce la Teverina, una industria del settore chimico, realizzata in un vasto spiazzo adiacente alla stazione ferroviaria, ... e l' “Osef”, adibita alla lavorazione dell'olio e dei suoi derivati In questi primi anni del dopoguerra la struttura economica del comune continua a essere prevalentemente agricolo-artigianale. La proprietà fondiaria del comisano risulta formata per lo più da unità di minima estensione; infatti il numero delle proprietà sino a due ettari di superficie costituisce il 90% del totale ed assorbe oltre i due terzi della superficie coltivata. La mano d'opera è costituita per l'80% da bracciantato. Il quadro religioso, dove è sempre viva la rivalità fra Matrice e Nunziata, è sconvolto da un avvenimento che mette a subbuglio le due parrocchie La chiesa dell'Annunziata, **in segno di ripicca verso la chiesa Madre che aveva effettuato una processione non prevista dalla consuetudine ...** suona la sera di Giovedì le ‘due ore’, usurpando un vecchio diritto della Matrice. Ne nasce un'aspra reazione dei matriciari, a placar la quale deve intervenire il vescovo A giugno (1951) si vota per la seconda legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana. Nel quadro della campagna elettorale viene inaugurato un nuovo ponte, costruito per unire la via Roma divisa in due tronconi da un ‘vadduni’. Il ponte prende il nome dell'imperatore Onorio, per via delle monete riproducenti l'effigie dell'imperatore romano rinvenute nella zona durante uno scavo Il 1951 segna l'inizio di un sostanziale mutamento nella struttura socio-economica della città, i cui dati poi potranno essere meglio rilevati nel censimento del 1961. Comincia a registrarsi uno sviluppo della struttura creditizia della città Si registrano delle trasformazioni in alcuni settori commerciali, come, ad esempio, nel settore dei



trasporti. Le caratteristiche di questo ramo di attività, ponendo a confronto i censimenti del 1938 con quelli del tempo (e con quelli successivi del 1961), risultano notevolmente mutate. Si osserva un forte calo nei trasporti con veicolo a trazione animale ... sicché la categoria dei carrettieri, che nel periodo anteguerra costituiva il 70% degli addetti ai trasporti, appare trasformata o rivolta a diversa occupazione. In dipendenza di tali trasformazioni si osserva un rapido sviluppo nel parco automobilistico. In poco meno di un decennio si vedrà, infatti, un aumento di più del doppio nel numero delle autovetture e di quasi il triplo negli autocarri A fine anno viene rilevato che il numero degli abitanti ha subito un calo, dovuto soprattutto alla forte emigrazione La popolazione è infatti di 24.727 abitanti Appena quindici anni prima sembrava che Comiso, nel quadro industriale della provincia e della regione, dovesse mantenere un ruolo marginale e che la sua preminente attività fosse quella artigianale, ancorata alle cave di pietra calcarea dalle quali ha estratto, sin dai più remoti secoli, la materia prima (cave di pietra che ... hanno qualificato una folta schiera di scalpellini e scultori, maestri dell'intaglio e della decorazione). Ma intorno al 1950, col moltiplicarsi delle segherie per la lavorazione meccanica della pietra da taglio e dei marmi, con gli impianti industriali della "Teverina", con il potenziamento dei molini e pastifici ad alta e bassa macinazione il processo di industrializzazione della nostra città prende il volo Cominciano a fiorire piccole industrie simili attorno alle segherie a alla Teverina. Si sviluppa inoltre il ramo trasporti. Sorgono anche diversi esercizi pubblici ... che dalla piazza delle Erbe si spostano in tutti i quartieri cittadini. **Si cominciano a gettare le basi per una attività commerciale di più vasta portata** Alcuni dati segnalano in paese oltre 889 esercizi che occupano circa 1.300 unità lavorative. Accanto alla attività socio economiche fioriscono quelle culturali. Nello stesso 1952 ... si costituisce il circolo di cultura "Amici dell'Arte" Altro episodio memorabile del '52 è l'acquisto, da parte della amministrazione comunale, di una vasta area in contrada "Senia" destinata a ospitare l'erigendo stadio comunale Frattanto (1953) la struttura economica cambia sensibilmente volto. **In agricoltura cominciano ad affermarsi produzioni più qualificate.** Si incentiva l'attività a



conduzione familiare e si migliora la specializzazione delle colture Anche il patrimonio zootecnico si incrementa Si sviluppa anche la meccanizzazione Nascono diverse officine meccaniche **Il 1953 è anche l'anno dell'inizio dell'espansione edilizia.** Sono sorte infatti alcune palazzine Ina-Casa nei pressi della circonvallazione, a ridosso dell'orto di contrada "Chiusa", a valle della città. Si gettano le fondamenta per la costruzione di alcune case di abitazione nella stessa zona e verso contrada "Senia". In autunno si verifica un'altra violenta alluvione che provoca danni, in quanto le piene trascinano con sé grossi alberi sradicati a monte. Alcuni carri agricoli che si trovavano nel centro abitato vengono trascinati dalla furia delle acque e portati, insieme a detriti e mobilia varia risucchiata dalle abitazioni, verso la zona bassa di Comiso e spinti verso il fiume Ippari. L'amministrazione comunale, con l'ausilio di tecnici, avvia uno studio per il drenaggio delle acque. Verranno costruite infatti più tardi delle dighe a monte che impediranno le piene pericolose delle acque Si costruiscono in varie zone del paese molte fontanelle pubbliche, soprattutto nel quartiere Grazia dove si cominciano a sistemare con basolature alcune vie. In campo economico si registra un ulteriore incremento di segherie che lavorano a pieno ritmo, grazie al contemporaneo sviluppo dell'attività edilizia. Per la costruzione delle case si usa ancora la pietra di Comiso, ma si comincia a guardare da parte delle segherie alla lavorazione del botticino che viene importato a grossi blocchi da sezionare dalle cave di Trapani. **Le cave di Comiso entrano in crisi, anche se dovranno passare altri anni prima che chiudano definitivamente** Nel 1955 è in aumento il numero degli automezzi in circolazione aumenta la sua produzione anche la industria "Teverina" che comincia a progettare la costruzione di nuovi "bracci" di lavorazione chimica. Anche le industrie della lavorazione della pietra sono in piena attività. Però le nuove tecniche di lavorazione e il sempre crescente impiego del cemento nel campo delle costruzioni determinano una crisi nella categoria degli scalpellini i quali diminuiscono rapidamente di numero Anche la coltura degli ortaggi, che fino all'immediato dopoguerra incideva positivamente nella economia del territorio, adesso è, se non in regresso, certamente in una situazione di stasi. Ciò è dovuto all'introduzione concorrenziale nei



mercati cittadini delle verdure provenienti dalla campagna, soprattutto dalle zone irrigue (Cifali, Canicarao, contrada Aeroporto). Gli abitanti durante l'anno sono aumentati di sole 79 unità rispetto all'anno precedente. All'anagrafe figurano infatti 24.991 abitanti. Questo dimostra che sta per iniziare l'emigrazione verso le città del nord e l'estero Alla fine dell'anno (1956) il consueto dato statistico riguardante la popolazione registra una lieve diminuzione rispetto all'anno prima (gli abitanti risultano 24.029). L'emigrazione comincia a diventare una valida prospettiva Per quanto concerne il lato economico e commerciale (1957) si ha un sensibile accrescimento delle produzione industriale. Le industrie "Osef" e "Teverina" aumentano la mano d'opera Anche le segherie lavorano a pieno ritmo, importando blocchi di pietra e di botticini dalle cave di Trapani. **Di conseguenza sono in declino le cave di Comiso, dove l'occupazione di scalpellini è pressoché finita. In declino anche l'artigianato per l'introduzione sul mercato di prodotti in serie. l'agricoltura invece si perfeziona sempre più con la coltivazione dei prodotti primaticci. In via di estinzione sono poi gli orti attorno a Comiso a causa della espansione edilizia che si estende in contrada "Senia", oltre la circonvallazione e in contrada "Chiusa", a valle Nel 1959 si registra un forte impulso di espansione edilizia in direzione della via Generale Girlando ... e di contrada "Senia". Scompare l'orto di contrada "Chiusa" e cadono sotto il piccone le ultime case che gli ortolani adibivano a stalle e ripostigli e che delimitavano il centro abitato.** La popolazione a fine anno è di 25.407 abitanti La produzione industriale si incentiva ulteriormente La "Teverina" e l' "Osef" aumentano la mano d'opera, arrivando fino a 120 operai. ... si iniziano i lavori per la costruzione di una nuova industria mangimistica che prenderà il nome di Si.Si.Ma.. Il vasto complesso sorge sulla nazionale 115 per Vittoria, a circa due km dal centro abitato comisano. Inizia la sua attività anche la Si.Co. ... che opera nel settore conserviero Il 1961 è l'anno del secondo censimento Si possono ora avere finalmente dati completi sulle varie attività economiche e commerciali del territorio comisano. I dati statistici ... riferiscono che le forze del lavoro nelle attività industriali e affini registrano un considerevole sviluppo sia per numero di unità che di addetti. Si ha insomma un



aumento, nel solo ramo industriale, del 40% rispetto alla consistenza del 1951 Nel ramo del commercio e del turismo non si hanno grossi mutamenti Il censimento 1961 rivela ... i seguenti dati, per quanto riguarda lo stato e il numero delle abitazioni di Comiso: le stanze occupate e non occupate censite risultano 17.715 e fanno registrare un incremento del 39% rispetto al 1951 (13.034 stanze e 6.865 abitazioni). Altri dati riguardanti l'agricoltura: la superficie territoriale del comune di Comiso, di ettari 6.499, ha una superficie agraria forestale di ettari 6.234 di cui l'87% è arabile, l'8,5% destinato a pascoli e lo 0,5% a boschi e canneti **La terra del comisano**, pur entro gli angusti limiti del suo angusto territorio, **costituisce**, con quella dei comuni di Vittoria e Acate, per la caratterizzazione eminentemente viticola e ortofrutticola, **una delle più feconde dell'isola**. La feracità di questa terra è favorita dalle buone condizioni climatiche, dalla particolare natura geologica del suo sedime, dalle eccellenti caratteristiche idrologiche che sono proprie della pianura e della media collina del versante meridionale dell'isola In campo economico e commerciale c'è il "boom" delle segherie (1962). L'uso della pietra calcarea di Comiso è ormai solo un lontano ricordo. **Le stesse strutture murarie delle nuove case sono mutate. I muri vengono innalzati con mattoni in cemento armato. Sorgono i primi palazzi a condominio. Il primo edificio è la palazzina "Domus" in via Primo Maggio** Il 1964 è turbato da una grave crisi economica e occupazionale che investe la città: ... le industrie "Osef" e "Teverina", che danno lavoro a 120 operai e a una miriade di attività terziarie e collaterali, sono costrette a chiudere i battenti. E' un crack economico notevole e grave per l'economia di Comiso, dove molte piccole attività erano sorte e vivevano in vista delle possibilità di lavoro offerte dalle due grosse aziende Molti operai ... sono costretti a cercare la via dell'emigrazione verso l'estero Alcune segherie (1965) subiscono il contraccolpo finanziario della crisi in atto. A ciò si aggiunge l'introduzione sul mercato edilizio dei pavimenti in ceramica che riduce la domanda del botticino e dei marmi in genere. Ciononostante l'espansione edilizia è in piena attività. nel solo 1965 sono presentati alla commissione edilizia del comune 240 progetti di ampliamento e ricostruzione di abitazioni, mentre i progetti di nuova



costruzione sono 164. i vani ampliati e ricostruiti sono 72+99 accessori, le nuove costruzioni effettuate sono 238+318 accessori Nel 1966 si sistema il corso Vittorio Emanuele, il cui fondo ricoperto da grosse basolature di pietra dura viene rifatto con l'utilizzo di mattonelle di asfalto L'attività edilizia di fine anno registra i seguenti dati: progetti presentati n. 164, progetti di nuove costruzioni n. 222. Vengono ricostruiti e ampliati 93 vani e 116 accessori e costruiti 139 nuovi vani più 183 accessori I dati della commissione edilizia del comune relativi all'anno 1967 sono i seguenti: progetti presentati per ampliamento e ricostruzione n. 142, progetti per nuove costruzioni n. 171. I vani effettivamente costruiti sono 27 di ampliamento e ricostruzione più 43 accessori, 289 di nuova costruzione più 310 accessori. La popolazione è di 26.815 abitanti. **Il 1967 segna anche il trasferimento del boom edilizio già in atto verso le zone rivierasche. Nascono villette su villette lungo tutto il litorale che va da Punta Braccetto a Punta Secca e a Caucana. Il fenomeno, se da un lato dà il segno delle dimensioni di un benessere irrazionale e fittizio, dall'altro crea grossi problemi urbanistici.** Per la maggior parte si tratta di costruzioni abusive che deturpano il paesaggio selvaggio della costa camarinense. Tuttavia la villa al mare rappresenta per i nuovi arricchiti un segno di distinzione e di prestigio sociale Sta per essere varata la legge "Ponte", voluta dal governo per frenare la crescita disordinata dall'edilizia La città è tutta un cantiere. **Molti sono i palazzi a condominio che sorgono in varie località, soprattutto in contrada "Senia" e contrada "S. Antonio". Una limitazione alle costruzioni era stata posta l'anno prima dalla gestione commissariale al comune in prossimità del canale naturale "Petraro" dichiarato "zona alluvionale". Molte sono peraltro le costruzioni abusive che sorgono in varie località del comune, specialmente in contrada "Merlino" dove si ha una espansione disordinata** In estate (1973) si crea l'isola pedonale nel centro storico della città. Vengono chiuse al traffico ... le vie S. Biagio, Di Vita, mons. Rimmaudo e un tratto del viale della Resistenza. Vengono asfaltate anche numerose viuzze del centri storico, **le cui mattonelle in pietra vengono coperte da un tappetino di asfalto ...** (pagg. 393-425).



6 - Paolo Gentiloni, Alberto Spampinato, Agostino Spataro, Missili e mafia. La Sicilia dopo Comiso, Editori Riuniti, Roma 1985, pagg. 40-41

Perché Comiso Il fragoroso segnale dell'inizio dei lavori per la costruzione della base fu dato una mattina dell'aprile 1982 da un cupo boato che a Comiso fece tremare i vetri delle finestre e richiamò bruscamente il carattere militare della costruzione in cantiere. Una potente carica di dinamite aveva sbriciolato il vecchio edificio che aveva ospitato un tempo gli uffici dell'aeroporto. La gente di Comiso aveva dimenticato i trascorsi militari del Magliocco, dal quale durante l'ultima guerra erano partite tutte le incursioni contro Malta. A guerra finita, le piste riparate alla meglio avevano ospitato un modesto traffico civile. Piccoli aerei Fokker collegavano con voli quotidiani Comiso a Catania e Palermo. Da oltre dieci anni il Magliocco non veniva più utilizzato neanche per questo modesto traffico di linea: era diventato un grande campo abbandonato sul quale crescevano le erbacce. I comisani avevano cominciato a riappropriarsene passando attraverso i grandi buchi della rete di recinzione. Una cooperativa agricola di giovani disoccupati aveva chiesto al demanio la concessione del terreno; sembrava, quello agricolo, l'impegno più naturale di quei 147 ettari di terra che cinquant'anni prima, sotto il fascismo, erano stati espropriati a quindici famiglie di contadini per ordine del generale Sanzani. L'arrivo dei Cruise ha vanificato ogni progetto di riconversione agricola del vecchio aeroporto. Il muro di cinta _ stato ricostruito e ad esso si è aggiunta una doppia recinzione di filo spinato; anche una striscia dei vigneti circostanti è stata espropriata; altra terra sar^ quasi certamente espropriata



7 - Giuseppe Iacono, Guida alla provincia di Ragusa, A. Grafiche A. Renna, Palermo 1985, pagg. 69-83

*Il paese ... è di aspetto in gran parte settecentesco, interessante per i suoi monumenti, le opere d'arte e la sua antichissima storia. **Il territorio, in parte pianeggiante, è fittamente punteggiato di insediamenti abitativi**, legati per lo più al processo di urbanizzazione, alla piccola industria ed anche all'espansione delle colture in serra, soprattutto nella fascia costiera. La campagna comisana è fra le più fertili e ricche della fascia meridionale della Sicilia, tanto che l'agricoltura sempre più moderna e specializzata (produzione ortofrutticola e primaticci) ha una notevole preponderanza sulle altre attività economiche, ed è stata sostenuta fino a pochi anni fa da abbondanti acque sorgive. **In questo fertile territorio, ma soprattutto nella sua zona collinare, si sono trovate numerose tracce di insediamenti umani molto antichi dell'epoca neolitica ed eneolitica. Particolarmente sfruttati sono stati i territori collinari di Monte Race, Monte Racello e Monte Tabbuto**, dove furono impiantate dai Siculi delle officine di selce, che qui veniva estratta, lavorata ed esportata Cospicui sono i resti di costruzioni greche e romane Con l'arrivo dei Bizantini, ... si munisce la città di mura e i vari nuclei abitativi si riuniscono per formare il casale di Comicio, denominato poi **Jhomiso. Questo agglomerato urbano si era addensato attorno a due nuclei monastici importanti: quello di San Nicola e quello di Abraxia**, divenuto poi San Biagio. L'evoluzione dell'abitato in epoca bizantina è lenta ma costante, e prosegue, senza molti traumi, anche dopo la conquista araba, rispetto ad altre città, come Ragusa, Modica e Scicli, che, avendo castelli di difesa, furono oggetto di più accanite distruzioni da parte dei Saraceni ... all'inizio dell'VIII secolo. Il casale di Jhomiso, che in arabo significa "sorgente di acqua", forse in attinenza con la Fonte Diana, la grande sorgente attorno alla quale si _ poi sviluppato il nucleo abitato e che ancora oggi è il perno e il simbolo di Comiso, sotto i Saraceni non subì enormi varianti, anche se si estesero alcune contrade vicine che portano ancora oggi nomi di derivazione araba (**Canicarao, Favaraggi, Donnaduci**,*



*Cascalana ecc.). I primi documenti scritti giunti fino a noi risalgono al periodo normanno (1125) E' sotto la dominazione normanna che Comiso comincia una sua crescita di qualità, con la costruzione di chiese e di monumenti di una certa importanza, alcuni dei quali, con i relativi rifacimenti e restauri, giunti fino a noi. Ma la vera storia della città comincia con gli Aragonesi, che cedono Comiso in feudo ad un certo **Federico Speciaro** da Messina nel 1296 Sotto don Periconio II Naselli, nuovo signore di Comiso, e i suoi successori, la cittadina si ampliò di nuovi quartieri; **al di là delle mura bizantine si costruirono chiese, palazzi pubblici e privati**, e si ebbe anche una crescita nel numero degli abitanti, dovuta alla lungimirante e attenta politica di questa famiglia. ... il feudo di Comiso conobbe verso la fine del XVI secolo un notevole incremento della popolazione, specie di contadini venuti dai centri vicini, e quindi una espansione urbana rilevante. **Nacquero in questo periodo nuovi quartieri come quelli di San Leonardo, di San Giuseppe ed altri, dove furono costruite delle economiche case a schiera, con la caratteristica entrata per mezzo di scale esterne, dette "alla francescana", che consentivano il superamento del pendio della collina sulla quale le abitazioni erano state edificate. Queste case costruite in economia erano molto semplici, prive di decorazioni, con tetto ad un solo spiovente, con travature in legno e correnti in canne e gesso colato (di reminiscenza araba), sulle quali si ponevano le tegole in cotto, anch'esse prodotte in loco. L'interno era ridotto all'essenziale, ma la caratteristica comune era costituita da un'unica sala centrale ... nella quale si aprivano ... le altre indispensabili strutture. Si può avere una visione di queste abitazioni, anche se un po' alterate dal tempo e dalle immancabili ristrutturazioni, nel rione di San Leonardo, dove rimane ancora l'impianto urbano, almeno nelle linee essenziali, di quel tempo. Con l'inizio del XVII secolo Comiso subisce degli avvenimenti che rallentano e qualche volta fanno regredire questi fermenti di rinnovamento che hanno caratterizzato il secolo precedente: la fondazione del Casale di **Vittoria** nel 1607, in contrada Boscopiano***



- *Importante frazione di Comiso è **Pedalino** ... sorto a circa 9 Km. di distanza in un territorio coltivato prevalentemente ad agrumi e viti **Le abitazioni sorgono prevalentemente lungo la via principale, dando alla frazione un caratteristico aspetto allungato.** Nella centrale piazza sorge la moderna chiesa Madre, che nei mesi di dicembre e gennaio di ogni anno accoglie un meraviglioso presepe, realizzato dalla gioventù dei luogo (pag. 83).*

8 - Gesualdo Bufalino, *La luce e il lutto*, Sellerio Editore, Palermo 1988, pagg. 109-111, 116-119, 120-126

Disarmati fino ai denti

*Su questa storia dei Cruise a Comiso, si suppone che, essendo del posto e vivendoci da quando sono nato, io debba avere in tasca opinioni più sode di chicchessia. Non è vero, i pensieri che penso al riguardo cambiano ogni momento, le vostre certezze di bronzo mi fanno morire d'invidia. Quanto alla mia condizione di testimone privilegiato, di inviato speciale permanente sul fronte del fuoco, devo confessare che è condizione, se non di cieco, di miope, mi sento pressappoco come Fabrizio del Dongo alla battaglia di Waterloo. Non sono il solo. Qui nella piazza, che è il cuore arioso della città, se si guarda alla base vicina, l'impressione è di trovarsi in una distrattissima retrovia, tanto è categorico e impermeabile il diaframma calato fra noi, gli invasori, e i due tre eserciti che laggiù si stanno in cagnesco. Colpa nostra, certo, ma che possiamo farci se non ci incantano le vociferazioni degli uni né ci persuadono i silenzi degli altri? Se ci sentiamo in qualunque caso manipolati, manomessi, violati? Ci chiudiamo a riccio, quindi, e aspettiamo. E guardiamo dalla finestra con diffidente, blanda curiosità. Perfino gli scontri dell'altro ieri, se ne so qualcosa è perché guardo la televisione e ho un cugino infermiere. Insomma, vi spiaccia o no, **la città non partecipa**. Che se qualche segno si coglie, dal fornaio, dal barbiere, attraverso un'esclamazione o un sospiro, è di*



*insofferenza crescente, da far temere, un giorno o l'altro, qualche spicciola imitazione del Vespro. Un'insofferenza, se dobbiamo dirla tutta, che si rivolge specialmente contro i più visibili e meno prudenti fra quanti vengono qui, contro coloro, cioè, che sono apparsi finora incapaci di disciplinare le indiscrezioni del comportamento e dell'abito e di farsi in qualche modo accogliere dal recalcitrante tessuto umano dove cercano udienza. Da questo punto di vista, più che i pacifisti, sono stati abili gli americani. Devono essersi proposti (ligi, probabilmente, a un loro decalogo di turismo militare che, se esiste, mi piacerebbe sfogliare) di assumere verso gli indigeni la figura dell'innocente all'estero. E ci riescono. Nessuno, quando passeggiano per strada a quattro per volta, disarmati fino ai denti, riesce a vedergli fra le gambe le groppe dei cavalli d'apocalisse; nessuno li immagina col capo cinto di folgori; bensì in più domestiche vesti di giocatori di basket o di masticatori di gomma. Sicché, qualche domenica fa, non sorprende che un loro concerto di banda, più lo fischiavano gli anarchici più lo applaudiva la gente del luogo. Materia, questa, di un'eventuale condanna sociologia delle 'villes de garnison'; oppure soltanto folklore, benché di funesta natura. Il punto importante è, ovviamente, un altro. Era necessario, è necessario? Che si può fare perché il peggio non accada? Io sono il primo a diffidare dei loquaci a intermittenza; di chi ha cominciato ad indignarsi solo a partire da una certa soglia di megaton; di chi urla, veglia, firma, digiuna contro i missili nel proprio giardino, ma pensosamente taceva quando li apparecchiavano altrove; di chi giura sull'esistenza del dottor Stranamore, ma guai se gli parlano di un possibile dottor Occiciornia **E tuttavia mi chiedo se si sia fatto abbastanza per evitarci questo male, questa ingiuria, questa empietà. Poiché è un'empietà l'ingresso di congegni così alieni, nella loro inerte e micidiale acciaieria, in seno a una cultura che non li sopporta, che non li sentirà mai suoi, e di cui vengono a sconvolgere i delicati equilibri umani e morali. E' un'empietà l'intrusione quotidiana fra noi di tanti poliglotti, clamorosi e non digeribili ospiti, una vera e propria diossina umana che sopraggiunge, in alleanza ad altre calamità (veleni di serre, rombo di Kawasaki...), ad uccidere la sembianza antica del mio paese. So che non si usa, ma si dovrebbe mettere il lutto***



per un paese: una di quelle fasce nere che da ragazzo mi cucivano al braccio ad ogni morte di familiare e che portavo fieramente in giro, fiducioso che compensassero i berretti alla marinara esibiti dai compagni più ricchi ... (pagg. 109-111).

...

Comiso città teatro

*Come in qualunque paese, si può arrivare a Comiso dai quattro punti dell'orizzonte. Ma per noi che qui siamo nati, e qui viviamo, è come se Nord e Sud, Est e Ovest non esistessero: il centro della nostra piazza è il cuore spalancato della rosa dei venti, l'ombelico e il polo solitario dell'universo. Non perché questo luogo sia più bello o umano o civile di altri, ma perché a noi piace credere che lo sia, e pretendiamo che ognuno lo creda, a dispetto dell'amara recente fama che ci minaccia. Una bella pretesa, ma chi viene quaggiù (**per carità, non in treno: impiegherebbe da Catania quasi più tempo che da Catania a Roma!**) si rassegni a perdonarcela, si rassegni alle carenze alberghiere (può andare a dormire da pascià, a quindici minuti d'auto, fra i pini di Chiaramonte) e in cambio si goda lietamente **il cantuccio di pietre e d'aria** che gli mettiamo a disposizione. **Comiso gli apparirà divisa a mezzadria fra monte e pianura: per metà sparsa sulle pi_ giovani propaggini degli Iblei, per metà digradante ma con educazione, senza far fretta a nessuno verso le ghiaie dell'Ippari e la piana di Vittoria.** Là, vicino al mare, è il regno delle serre, delle plastiche bianche, che, se il tramonto le tocca, fiammeggiano come un incendio di fascine lontane. E là si combatte la guerra del sudore e del guadagno. Mentre a Comiso appartiene un destino di leggenda e di opra dei pupi, qui non c'è un marciapiedi dove non venga voglia di farsi prestare una sedia e sedersi a guardare. Poiché Comiso è una città-teatro, un carro di Tespi ambulante, arenatosi, come una paranza di Donnalucata, sul primo dosso asciutto che s'è trovato davanti. Questo spiega l'aria di volubile invenzione e improvvisazione scenica che si sente circolare dovunque ... (a questo punto viene ripresa la stessa parte di un testo già riportato). Accompagnata e scandita da questi anniversari la nostra vita trascorre così secondo una immutabile coreografia di caldi e di geli, di*



sabati "allegracuore" e di domeniche tristi. Ci venga dunque a trovare di sabato il turista continentale. **E scelga di giungere da oriente, da Ragusa, se vuol ammirare, discendendo giù per gli Iblei, di tornante in tornante, un paesaggio di rara beltà, col mare di Gela in vista laggiù, e mezza Sicilia orientale ai piedi, a perdita d'occhio, verde e bruna, sotto un tenerissimo cielo.** Venga a guardarsi le due chiese grandi e le venti minori, i vecchi quartieri che resistono alla prepotenza del nuovo, le reliquie greche e romane, le tante bocche della fonte Diana che nel cuore stesso della città ripullula ogni mattina a testimoniare con la perenne giovinezza dell'acqua la fedeltà d'un amore alla vita e alla luce. Ce n'è bisogno. Perché le immagini di morte qui premono dappertutto: dal monumento funebre del conte Naselli, nella chiesa dell'Immacolata, al gran mausoleo neoclassico dei Ferreri-Passanitello, nella chiesa Madre; dalla cripta dei cappuccini, su a Monserrato, dove diecine di scheletri ripetono nelle loro nicchie la lezione monotona della polvere, alla cerchia reticolata dell'aeroporto Magliocco, già luogo di spaventi durante l'ultima guerra e avviato oggi a concedere sinistramente la replica. Non pensiamoci: è possibile, è probabile che i potenti rinsaviscono e Comiso torni domani da Cruisetown a chiamarsi Comiso: un paese di sangue dolce, di umori fantastici, di lune, di serenate; dove "mafioso" suol dire "sgargiante, superbo, leggiadro" ... (pagg. 116-119).

Comiso, ancora

Il turista che visita la Sicilia raramente si spinge a sud di Siracusa. Se lo fa _ solo per regalarsi in fretta una gita ai lontani templi agrigentini, attento a scegliere la strada più breve, disattento ai luoghi che attraversa. **Imperdonabile errore.** La propaggine estrema della Sicilia ionica, quella sorta di tozzo triangolo che figurava un tempo nelle carte sotto il nome di "contea di Modica" ..., merita, più che una sosta, un soggiorno. Qui s'incontreranno città civili, di nobile architettura; popolazioni che, per avere patito meno la piaga del latifondo, e per avere serbato meglio l'eredità della luce greca, sono state fino a poco fa pressoché immuni dalla tentazione mafiosa, salvandosene attraverso una



temperata saviezza, una gentile misura dell'anima. Dico "saviezza", dico "misura", benché, a giudicare dai suoi edifici, questa sia terra di sfoghi barocchi. Solo che qui anche il barocco si bagna in un cielo di tenere fantasie, non si esalta di funebri zolfi ma si placa nel calcare dorato delle nostre cave. Bionde sono le nostre pietre, e consolano il viaggiatore che ha ancora negli occhi il grigio della sciara In conclusione **qui comincia una Sicilia diversa, in questa marca di frontiera vi attende un regalo inatteso di urbanità e d'ironia.** D'ironia, soprattutto: la stessa di cui parla in una sua pagina Vitaliano Brancati (ch'era nato da queste parti, come Quasimodo), per distinguerla dal doloroso rovello pirandelliano; la stessa che si respira e trapela in ogni gesto, in ogni inflessione di voce degli abitanti di qui. E' una Sicilia diversa, ripeto, un'isola nell'isola. Ai cui margini estremi, famigerato ormai nel mondo per una certa storia di Cruise, sta un paese che si chiama **Comiso. Giace, Comiso, ai piedi degli Iblei, nel punto dove il monte s'addolcisce e dirada i suoi carrubi per far posto ai fertili seminati della pianura. E' un paese antico, cresciuto attorno a un'antica sorgiva che ha preso nome da Diana, non senza qualche ragione, dal momento che nelle adiacenze sono affiorati ruderi di terme e mosaici con figure di numi e di dee. E' un paese che conosco bene Se penso alla Comiso di ieri e avant'ieri, e mi volgo intorno a cercare luoghi e volti scomparsi, il primo sentimento che provo è d'incredulità, come se ogni vista mi giungesse falsificata dalla malizia di un sogno. Qualcuno o qualcosa ha stravolto tutto, cammino fra estranei, guardato da ciechi, cieco non meno di loro. Eppure i marciapiedi su cui batto il piede son quelli di un tempo, e così le chiese, il cielo fra due campanili, il vento fra le case, il garrito delle rondini, il colore dei fiori di mandorlo su per le balze degli Iblei ... Era bella, Comiso, nel ventisette, nel trentadue, nel trentacinque. Bella ma povera; lieta ma povera. Non c'era acqua a sufficienza, allora, e gli acquivendoli la recavano di porta in porta, ogni quartara un soldo, su carri tirati da asini stanchi. **Le case erano tutte a un piano, nane, magre,** ma le rallegrava, sullo stipite, un'improvvisa pergola di gelsomino. A valle, incidendo appena il primo orlo della pianura, un fiume di poca linfa scorreva, il cui bel nome sdrucciolo, **Ippari,** si sarebbe già potuto udir risonare, venticinque secoli addietro, sulle labbra di Pindaro, in un'ode**



olimpica in onore d'un atleta di Camarina Ricominciamo da capo. Un ritratto di paese è più arduo del ritratto di un uomo. Accostare per un momento all'orecchio la conchiglia del passato comporta un prezzo e un pericolo ch'è quello del piagnisteo. A meno di saper guardare ai propri ieri col distacco medesimo che riserbiamo alle lontananze più sommerse della storia Bisognerebbe verificare volta per volta, confrontare caso per caso memorie antiche e realtà recenti. **Che ne è, per esempio, del castello di Canicarao?** A pochi chilometri dal paese, cinto di mura misteriose, guardato da forti cancelli, fu nell'infanzia il paradiso vietato, quello che ogni occhio bambino vagheggia dietro le sbarre. Poi, tornando, da adulto, mi si venne svelando in figura di bicocca fatiscente, maltrattata dal tempo, offesa da una triplice degradazione: una indotta dal caldo, dal freddo, dalla pioggia, dal vento; l'altra dall'incuria dei vivi; la terza, più decisiva, dal mio stesso crescere in uomo, dalla mia nuova capacità di sconoscere i miraggi di gioventù Una delusione, dunque. Ma passeggera: tanto sono volubili le fortune e vicissitudini delle cose. Poiché a una visita odierna, come per un prestigio di specchi, tutto risulta ancora una volta diverso. Rinnovatasi la proprietà, sostanziosi restauri vanno oggi restituendo alla fabbrica il suo sodo impianto di fattoria, fortilizio e villa Estinte quasi del tutto le botteghe della mia infanzia, campi di battaglia della bravura e dell'inventiva individuale, oggi l'opificio ha soppiantato il laboratorio, l'artigiano s'è fatto anello senza nome d'un ingranaggio senz'anima **Gli orti e le vigne, dove si sudava la vita in ininterrotte opere contadine, non si vedono più, sepolti da un mare di plastica bianca, invasi dall'inarrestabile proliferare delle serre: tendoni d'aria artificiosa sotto cui frutti e verdure, come escrescenze contro natura, nascono e crescono in mesi non propri.** ... quasi più nulla sopravvive, anche nell'aspetto esterno, del caro borgo d'un tempo. Un'opulenza nuova di lumi e vetrine gli brucia gli occhi (all'anziano), migliaia di macchine semoventi gl'insidiano il passo, al posto delle quattro carrozze padronali d'una volta, e delle tre da nolo che circolavano qui nei primi anni Trenta Gli resta, conforto superstite, la fedeltà della fonte che in mezzo alla piazza ripete la sua millenaria canzone. La stessa di sempre, di **quando le stradine di scale non erano state ancora sepolte**



sotto un manto di egualitario bitume, e ogni bàsola, ogni selce, era nota al pensionato a passeggio. Qualcuna riaffiora, di tanto in tanto, come un relitto pompeiano, sotto lo stropicciare dei passi. Io stesso conosco un punto, lungo il tragitto mio del mattino, dove la mano d'asfalto mostra segni di consumo. Aiuterò come posso, farò la mia parte, mi fermerò ogni volta a grattare con la punta della scarpa la crepa. Non dispero di farcela: **fra un mese o fra un anno, la pietra, la vecchia bàsola, di sotto la funerea cappa che la nasconde, riapparirà** (pagg. 120-126).

9 - AA.VV., Sicilia, T.C.I., Milano 1989, pag. 558

Alcuni importanti ritrovamenti archeologici rivelano la presenza umana nel sito dell'odierna città già dal periodo romano E' però in epoca bizantina (sec. IV d.C.) che si costituisce il casale di Comiso attorno ai due centri monastici di S. Nicolò e di S. Biagio Con ... l'annessione del casale di Comiso alla contea di Modica inizia la crescita urbana della città ...: il nucleo più antico, che occupa l'ala NO dell'attuale città, è ancora oggi riconoscibile dal tessuto viario medievale che lo distingue dalla successiva espansione. ... dal 1453 al sec. XVIII ... la città si espande oltre la cinta muraria medievale e vengono costruiti i nuovi quartieri di S. Crispino, S. Cristoforo e S. Francesco. ... concessioni e privilegi ... elargiti ... alla fine del sec. XVI provocano una cospicua immigrazione ... che rende necessaria la costruzione di nuovi quartieri (S. Leonardo, S. Giuseppe) che caratterizzano ancora oggi la città per la regolarità dell'impianto e la particolare tipologia abitativa (case a uno o due piani con scala esterna). Con la ricostruzione seguita al terremoto del 1693 la città assunse lo scenografico aspetto barocco che tuttora la connota.



Comiso affonda le sue origini nel VII sec. e si sviluppa sull'antica Casmene. E' presente durante la colonizzazione greca e nel periodo arabo prende il nome di Yomiso. Ma è nel 1296 che diviene proprietà del barone Federico Speciaro per poi passare in mano dei Chiaramonte nel sec. XVI. Lo Speciaro ne fece un grosso feudo erigendovi un palazzo-castello e altre fortificazioni. Seguì il destino della contea di Modica: nel 1453 la proprietà fu venduta a Gaspare Naselli (pag. 457).

...
Il rombo del "C 141" dell'Air Force che nel pomeriggio del 26 marzo 1991 si è levato in volo da Sigonella diretto negli Stati Uniti in Arizona, portandosi via l'ultimo dei 112 Cruise installati alcuni anni prima ... si è definitivamente spento all'interno della Base Nato di Comiso Eppur negli anni passati cinquemila fra soldati e tecnici avevano animato la base di Comiso introiettando nel territorio e nelle popolazioni locali modelli di vita nord-americani ... (pag. 473).

